



PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VI - N. 21 - PRIMAVERA 1989 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



**T
R
A
G
H
E
T
T
I**

**R
E
S
I
D
E
N
C
E
S**



**H
O
T
E
L
S
V
I
L
L
E
A
P
P
A
R
T
A
M
E
N
T
I**

**UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA**

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG



B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia,, ha preferito noi....





Anno VI - N. 21 - Primavera 1989

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pinà Giannullo

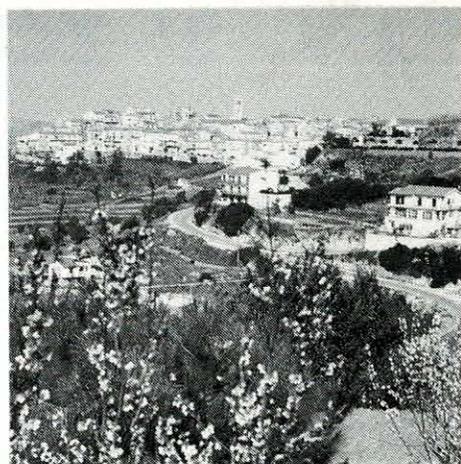
Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

NUOVA PERSEVERANZA
Piombino - S. Rocco, 13 - tel. 32.193



In copertina: *Panorama di Capoliveri.*
(Foto di Pier Luigi Longinotti)

CINQUE ANNI!

La «Piaggia» ha compiuto i suoi primi cinque anni!

Nella presentazione del primo numero affermammo di voler realizzare un periodico che non si limitasse a far conoscere i successi ed i programmi del nostro C.V.E., ma che potesse costruire un «ponte» tale da congiungerci agli amici ed agli ospiti durante la loro assenza dall'Elba.

Riteniamo di aver onorato l'impegno preso allora e di aver fatto viaggiare su questo ideale ponte ricordi, storia, folklore, aneddoti curiosi di vita locale. Da questo «ponte» ci è ritornata tanta simpatia da tutti coloro che ci seguono con crescente interesse.

Dal primo numero è immutato il nostro impegno, il nostro entusiasmo, la volontà di migliorare.

E' doveroso attribuire il merito di questo successo non solo al Comitato di Redazione, ma anche a tutti coloro, amici e collaboratori, che in questi anni ci hanno dato il loro sostegno, la loro simpatia e il loro costante incoraggiamento, nonché al direttivo del circolo promotore dell'iniziativa.

Un grazie ed un saluto affettuoso a tutti con un preciso impegno a proseguire.

Carlo Carletti

F.I.V. 2ª ZONA

IL RINNOVO DEGLI INCARICHI PER IL QUADRIENNIO 1989-1992

Continuità nel rinnovamento: con questa specie di paradosso si può riassumere quanto è accaduto in occasione del rinnovo degli organismi federali, sia nazionali che della nostra zona.

I nostri rappresentanti al Consiglio Federale, Sergio Santella e Paolo Rosi sono stati riconfermati, riscuotendo ampi consensi, a conferma dell'ottimo lavoro svolto durante il passato quadriennio.

Per Santella, poi, c'è stata l'attesa nomina a vice presidente della F.I.V., un incarico di grande rilievo che, oltre a premiare un impegno durato tutta una vita, rappresenta, se vogliamo, anche un riconoscimento per la II Zona, per quanto abbiamo saputo fare e per il prestigio che abbiamo accumulato in tutti questi anni.

Nell'assemblea di Livorno c'è stata la riconferma di Nino Menchelli alla guida della II Zona, di Marcello Gori, presidente del nostro Circolo, che probabilmente rimarrà a dirigere la Sezione giudici di regata e di Giuliano Tosi che, come nel passato, sovrintenderà all'attività giovanile.

Per il resto, il Comitato di zona si è rinnovato per ben due terzi; alcuni vecchi membri hanno lasciato l'incarico per entrare a far parte delle Commissioni federali, come Roberto Vestri, che si occuperà delle classi olimpiche nella Commissione sportiva e Luca Taddei che andrà a far parte della Commissione tecnica; altri hanno rinunciato per continuare la loro opera in seno ai propri circoli.

Inoltre, a conferma del prestigio che abbiamo

raggiunto, un numero cospicuo di dirigenti della II Zona è stato cooptato nelle varie commissioni federali: così Guglielmo Vatteroni ci rappresenterà nella Commissione altre classi, Nicola Cirella nella Commissione giudici di regata, Angelo Sommavigo nella Commissione attività agonistica e Bruno Calandriello, Alberto Uccelli e Filippo Guicciardini nella Commissione Altomare.

L'unico ad aver lasciato definitivamente la vela sembra essere l'amico Mussi che, dopo quarant'anni



Da sinistra: dr. Sergio Santella, vice presidente, dr. Carlo Rolandi, presidente onorario, cav. Nino Menchelli, presidente comitato zona e il dr. Filippo Guicciardini della commissione altomare.

di onorata carriera nella Compagnia portuali di Piombino e dopo aver dedicato una vita intera al mondo della vela, prima come regatante e poi come valido dirigente, ci ha lasciati in tronco per andare a godersi la vita alle Canarie.

Lelio Giannoni

SOMMARIO

- 3 - Cinque anni! di Carlo Carletti
- 4 - F.I.V. - 2ª Zona di Lelio Giannoni
- 6 - Isoci che contano di Marcelino
- 7 - Calendario regate all'Elba anno 1989
- 8 - Le regole scritte da dare al nostro tempo libero, di Alfredo Zappa
- 11 - Lettere di amici
- 12 - La scomparsa del comandante Marino Ridi di Franco Faggioni
- 14 - «I riesi di fóri» di Corrado Corrini
- 16 - «Sasso» - Addio...! di Carlo Carletti
- 18 - E la schiaccia briaca varcò il canale di Franco Pagnini
- 19 - In libreria di Mara Novelli
- 20 - Serenate alla luna di Giuseppe Leonardi
- 26 - Il Parco Minerario dell'Isola d'Elba di Alberto Riparbelli
- 27 - Le prime Società di Mutuo Soccorso fra marinari a Rio Marina e Marciana Marina di Alfonso Preziosi
- 30 - Noterelle toponomastiche e lessicali elbane di Gianfranco Vanagolli

RISTORANTE - PIZZERIA

"GIARDINO"

- Cucina Casalinga
- Specialità alla brace "GRILL'S"
- Vini Tipici

Tel. 0565/95596

57036 PORTO AZZURRO (Elba)

ROBIN HOOD IN GONNELLA

Giuseppina Meini, figlia di Binio capitano marittimo riese, si è aggiudicata a San Genesio (BZ)



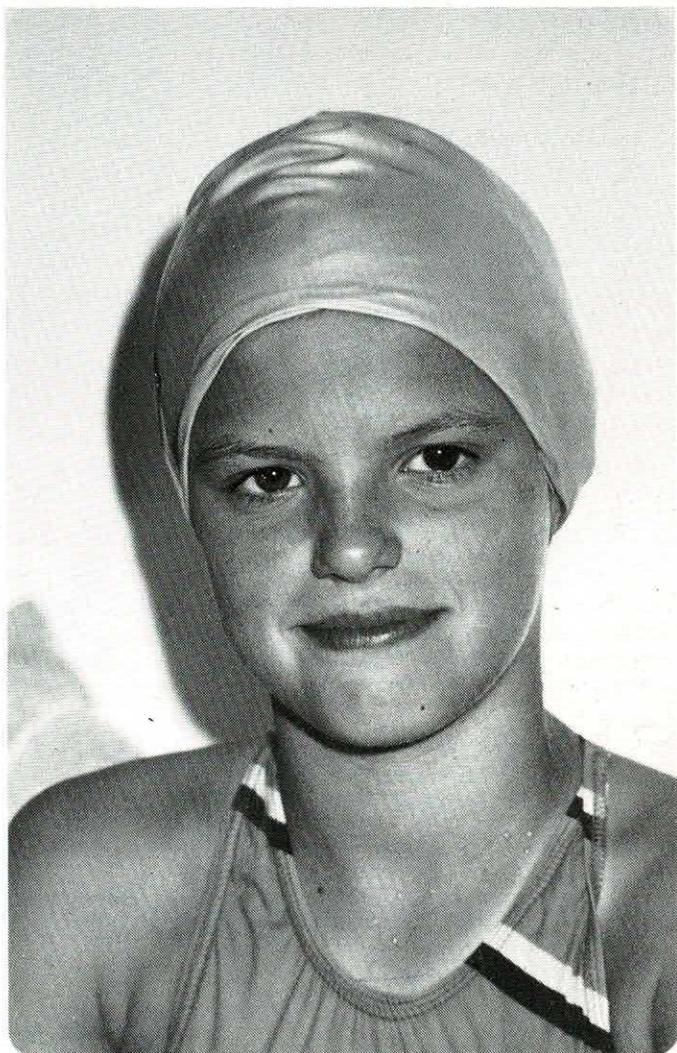
Pina Meini.

il titolo mondiale di tiro con l'arco.

La nostra campionessa, oltre a quattro titoli italiani, aveva già ottenuto l'oro mondiale nel 1984.

Chiara Carletti (non si potrà certo dire che il nome non sia riese) ha conseguito una straordinaria affermazione ai campionati regionali di nuoto 1989.

Chiara ha infatti conquistato tre ori rispettivamente nei 100 e 400 stile libero e 100 farfalla.



Chiara Carletti.

DISGUIDI POSTALI

Nello scorso numero de «La Piaggia» abbiamo chiesto la collaborazione dei nostri amici abbonati per controllare, per quanto possibile, gli intoppi nella distribuzione del giornale.

Ringraziando tutti per la cortese collaborazione, riteniamo di dover giustificare la distribuzione irregolare e ritardata del numero 19 con la concomitanza delle festività natalizie, l'eccessivo quantita-

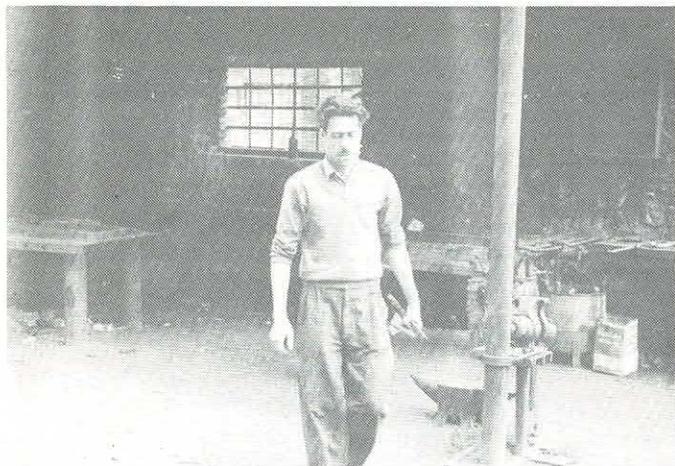
tivo di stampe in distribuzione e le assenze negli uffici per la «cinese».

Non mancano comunque delle persistenti ritardate consegne. Evidentemente però la colpa è de «La Piaggia». Sono molte le portinerie di stabili, i porta lettere e qualche condomino che «rapiscono» il nostro prezioso giornale. Grazie per la simpatia anche a loro!

I SOCI CHE CONTANO

Questa volta usciamo dalla sede del Centro Velico e camminiamo verso la banchina dei Voltoni; ancora pochi passi e troviamo il magazzino del cavalier Arcucci.

Giuseppino viene dalla «gavetta». Dopo aver lavorato in gioventù nella propria officina meccanica,



Giuseppino Arcucci nella sua vecchia officina (anni Cinquanta).

fu chiamato in seguito a dirigere l'officina della società Italsider. Il che è tutto dire.

Il Centro Velico, infatti, ha risolto in tutti questi anni di attività molti problemi organizzativi, sia in mare che in terra, grazie all'apporto prezioso del-



Rio Marina - 1981. Le maestranze dell'officina Italsider festeggiano l'Arcucci nel giorno del suo collocamento a riposo.

l'Italsider e dei suoi meccanici.

Il «capolavoro» dell'Arcucci, oggi tranquillo pensionato, è stato l'allestimento della nostra motobarca, ideata e creata da lui con l'ausilio di alcuni nostri soci, minatori e carpentieri.

Appassionato del mare e della pesca in particolare, egli non poteva che essere vicino al circolo velico. Anche oggi, per ogni problema e difficoltà ci rivolgiamo a lui: con il motoscafo «Success» si mette a nostra disposizione sui campi di regata,

BAR - GELATERIA

RIO MARINA
(Isola d'Elba)

Via Principe Amedeo - tel 962012 -

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e orficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)





Tre generazioni di Arcucci: nonno, figlio e nipote.

in particolare per le manifestazioni più importanti.

Ninetto, il figlio, ne ricalca le orme. Noi per «stuzzicarlo» gli diciamo che non ha la «stoffa» del padre, ma forse non è vero.

L'attaccamento del cavaliere alla vela si è rafforzato dopo che Filippo, il primo nipote, ha iniziato ad affrontare con successo il mare con gli optimist.

Andare a far visita a Giuseppino è sempre un piacere: appena ci vede prepara i bicchieri.

Sì, perché (quasi lo dimenticavo) sotto la sua abitazione ha creato la cantina più rifornita di Rio Marina.

E vi giuro: la mia non è una amicizia interessata.

Marcellino

CALENDARIO REGATE 1989

REGATE NAZIONALI		
4-8 Settembre	MARINA DI CAMPO	Campionato Italiano FJ
2-3 Settembre	PORTOFERRAIO	Regata Nazionale UNUCI
CAMPIONATI ZONALI		
9 Aprile	RIO MARINA	Ultima prova Camp. Zonale Optimist
ATTIVITA' ZONALE		
7 Maggio	RIO MARINA	Zonale Optimist
14 Maggio	MARINA DI CAMPO	Zonale Laser
18 Giugno	RIO MARINA	Zonale Laser e Optimist
24-25 Giugno	PORTOFERRAIO	Campionato Elbano Laser e 470
1-2 Luglio	RIO MARINA	Campionato Elbano Laser e 470
8 Luglio	NAREGNO	Trofeo Safari Optimist e Laser
9 Luglio	NAREGNO	Trofeo Bartolini Optimist - Laser - 470 - FJ
15-16 Luglio	MARINA DI CAMPO	Zonale Optimist
22 Luglio	CHIESSI	Tutte le derive
5-6 Agosto	CHIESSI	Tavole a vela 2° Div.
5 Agosto	MARINA DI CAMPO	Optimist
6-7 Agosto	MARINA DI CAMPO	Campionato Elbano FJ
12 Agosto	RIO MARINA	Zonale Optimist
13 Agosto	RIO MARINA	Zonale 470 - Laser - FJ
19 Agosto	MAGAZZINI	Trofeo Varanini Optimist
20 Agosto	PORTOFERRAIO	Trofeo del golfo derive
27 Agosto	PORTOFERRAIO	Trofeo del golfo derive
10 Settembre	RIO MARINA	Zonale Optimist
26 Novembre	RIO MARINA	Zonale Optimist
REGATE I.O.R.		
3-4 Giugno	MARINA DI PISA-PORTOFERRAIO	
10-11 Giugno	PORTOFERRAIO-RIO MARINA-PORTOFERRAIO	
8 Luglio	PORTOFERRAIO (Mediterranean Trophy)	
13 Agosto	CAVO	
15 Agosto	RIO MARINA	
2 Settembre	PORTOFERRAIO (Unuci)	
1 Novembre	PORTOFERRAIO (Trofeo Mancini)	

Le regole scritte da dare al nostro tempo libero

*lived a man who sailed to sea
In the town where I was born*
(LENNON & McCARTNEY)

A me capita spesso di trarre giovamento interiore nel fare o partecipare ad azioni che con questo giovamento non hanno nulla a che fare. Questo mi porta talvolta all'astrazione — astrazione, badate bene, e non disattenzione — perché nella prima il cervello lavora, mentre nella seconda si assopisce in uno sterile vagare. Il concetto è ben chiaro agli insegnanti di matematica che durante i miei frequenti assopimenti scolastici, dimostravano il loro diniego con una scossa invero non molto stimolante: un 3 sul registro. Non molto stimolante per me, perché di 3 ne ho presi molti e immaginate quanto ho trovato rilassante la matematica (un classico ignorante con lode sulla laurea), ma invero nemmeno molto stimolante per loro, perché continuano ancora oggi (forse) ad insegnarla male come un tempo.

Ma torniamo al mio editore, come usavano scrivere gli autori romantici, per scuotersi da una digressione: l'astrazione, dicevo — e mi perdonate, spero — perché è proprio di una astrazione recente, che vi voglio raccontare.

Al principio dell'anno, attorno ai giorni dell'Epifania, strappati a forza dalla pinguedine delle loro case, dove ancora circolavano quarti di panettone da finire, i rappresentanti del Consiglio della Classe Meteor, si sono ritrovati a Rio Marina, all'Isola d'Elba, per partecipare alla famigerata riunione per la revisione dello statuto. Oltre a Rino Regoli, per inquadrare i soggetti, ricordiamo: Paganini, Vaccarini, Cadeo, Boscolo, Carbonini, Alberti, Chielli e naturalmente il sottoscritto.

Per quelli provenienti da nord, e io con loro, nulla è valso a smorzare la lena, nemmeno la splendida metafora di uscire in poche ore da un paesaggio freddo, atonale e bianco di galaverna, e ritrovarsi nel tiepido e melanconico deliquio del mare invernale, calmo per noi quel giorno, ma sempre velato di salmastro sui corrimano di acciaio dello scalone di accesso alla nave-traghetto «Planasia».

Nulla è valso a smorzare la lena di tutti e nonostante si sia lavorato duramente tutti i giorni, tutto il giorno e anche buona parte della notte, la

mattina della domenica, camminando sul molo incontro al traghetto per il ritorno, la discussione era ancora animatissima.

Non voglio entrare nel merito delle questioni (ne avremo sino alla noia nei prossimi mesi) e lascio ad altri (furbetto...) questo compito. Ma, come vi dicevo, dalla mia partecipazione ho trovato un giovamento che con essa, nella sostanza, non ha nulla a che fare. Sin dal nostro arrivo, la sera di giovedì, le trame del sentimento erano già ordite con quelle della razionalità.

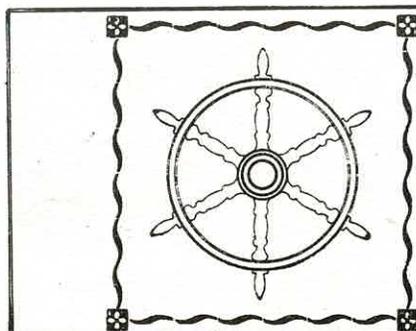
Gli amici del Centro Velico Elbano ci hanno accolto con la semplicità del vero ospite — quello che non cambia se stesso in funzione dell'ospitato: un benvenuto a gesso sulla lavagna che serve anche per la tattica di regata, una bicchierata di Bianco Elbano, l'immane Briaca e tanta sincera e naturale simpatia. Chi conosce il pirotecnico Marcellino Gori, sa di cosa sto parlando.

Il contrasto era netto, l'astrazione inevitabile sin d'allora. Non che io non abbia prestato impegno ed attenzione durante le animate riunioni, ma nelle pause di riflessione l'astrazione era inevitabile e poi il mare era sempre dietro le palme della piazzetta, mentre noi discutevamo nelle stanze messeci a disposizione dal Comune di Rio.

Non si può andare al mare per rivedere uno statuto, specie quando il tempo è bello, il posto



Rio Marina - Costa del Porticciolo - Campionato Italiano Meteor (Giugno 1987).



Pizzeria "La Frana",

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

allegro e melanconico, la gente sincera e Mery ti cucina le tagliatelle col sugo di cappone o i polpetti con le erbe, Rino risponde con le Zonzelle, quando si brinda con l'Arancino di Montecristo e il porticiolo sembra enorme senza le barche degli indigeni (tirate in secca per l'inverno), senza le barche dei cannibali milanesi (ora a fare le alghe in qualche ormeggio dell'Alto Tirreno). E il Meteorino qui ci starebbe proprio bene da solo.

Poi il colpo di grazia: la cena offerta dal Centro Velico Elbano, con Marcellino, Lelio Giannoni e tanti altri di cui, mi scuso, non ricordo il nome; ma non dimentico la sincera semplicità con cui ci hanno intrattenuto. E non si può dimenticare, inno all'astrazione, Aldino, che con la sua Amatriciana e il sensazionale Stoccafisso con le olive verdi, non ha offerto solo emozioni alle papille gustative, perché, Hemingway lo ha scritto: il pesce è nutrimento per il cervello.

Ecco allora come, partito con altri per perfezionare le regole scritte da dare al nostro tempo libero..., ho riscoperto i valori, invero mai dimenticati, di un

modo di vivere meno alienato, che è anche modo di essere diversi nello sport. Lontani dai condizionamenti di una quotidianità urbana, nevrotica, che troppi di noi riversano, insieme alle malsopite voglie di rivincita, anche nella vela.

Ringrazio, anche se il ringraziamento è un atto troppo formale di fronte alla sincerità, gli amici elbani che mi hanno aiutato a ricordare perché amo questo sport, non per le regole scritte, non per i bottoni dorati, non per le patacche cucite sulle giacche, ma perché «ultimo bel territorio» dove applicare in libertà e nella natura quel poco di principi ideali che ci rimangono.

La natura è una buona guida nella vita, e l'amore per i piaceri più semplici viene subito dopo, se non prima della bontà, ha scritto Stevenson.

Sono nati i furfanti e poi le leggi, soleva ricordarmi scuotendo il capo mio padre, e certo ad essere sopravviveranno se prima di cambiarle non cambieremo noi stessi.

Alfredo Zappa

RICORDO DI ALESSANDRO



Il 4 febbraio, dopo lunga malattia, è deceduto Alessandro Falanca. Aveva solo 15 anni. Al Centro Velico lo vogliamo ricordare felice e sorridente insieme ai ragazzi del corso di vela del 1983. Nella foto Alessandro è il quarto da destra.



FOTO QUIZ N. 3

Nonostante i nostri sforzi non siamo riusciti questa volta a riconoscere le belle bambine sulla vecchia barca del «postale» fornitaci, dall'amico Massimo Regini. Potrebbe trattarsi di una gita o del trasferimento delle bambine alla colonia, che negli anni '50 le Suore organizzavano alla spiaggia del Portello. Chi ha notizie ce le fornisca.

Grazie.

Foto Ricordo



1.a fila in alto da sinistra:

Carluccio Scalabrini, Mario Cignoni, Linio Cartini, Giovanni Caffieri, Lelio Guidetti, Guido Giordani, Stefano Lunghi, Domenico Stilli, Alberto Tedeschi, Dagoberto Regini, Vasco Canovaro.

2.a fila:

Giuseppe Gambetta, Sergio Boncristiani, Roberto Gabellieri, Rinaldo Muti, Marino Meschini, la maestra Priscilla Cignoni, Carlo Baldini, Primo Muti, Ideale Todella, Iginio Miele, Plinio Soldani.

3.a fila:

Aida Darena, Livieta Carletti, Lara Scappini, Gentile Mandorla, Lina Acinelli, Rosinetta Acinelli, Eride Pozzi, Ilde Muti.

4.a fila:

Iris Muti, Luigetta Agarini, Elena Giannelli, Adua Caffieri, Irene Taddei, Lina Croci, Rige Salvetti, Vasco Meini, Sergio Giannoni, Dino Cignoni. La scuola Valdese di Rio Marina nacque nel 1862. Nel 1924 gli alunni erano 192 e quelli (in gran parte non evangelici) della scuola domenicale 120. Cessò ogni attività nel 1931.

La scomparsa del comandante Marino Ridi

Facendosi interprete dei sentimenti di quanti lo conobbero ed in particolare di coloro i quali, sul mare, ne condivisero in armi i rischi e gli slanci, "La Piaggia", ricorda con affetto il capitano di vascello Marino Ridi, fulgido esempio delle tradizioni marinare della nostra gente. La sua luminosa figura di ufficiale e di uomo schivo e generoso rivive degnamente in questa commossa memoria che dobbiamo al concittadino comandante Franco Faggioni.

E' morto Marino Ridi, classe 1915. Per ragioni anagrafiche la maggior parte dei lettori di questo nostro periodico si domanderà chi fosse mai costui. Era un riese, figlio di Valentino e di Giuseppina Carletti, che la carriera intrapresa e le vicende della vita avevano portato, come tanti di noi, a vivere lontano dal «borgo natio», ma a coltivare nel cuore la nostalgia e la struggente speranza di ritornarvi un giorno per realizzare i tanti progetti riposti nel cassetto e rimandati di anno in anno, come se la permanenza in questo mondo non avesse mai una fine.

Lo incontrai la prima volta a Taranto nel '48, quando rimpatriò dalla prigionia di guerra in India, durata oltre cinque anni. Rimasi subito affascinato dal pittoresco modo di raccontare le sue avventure e specialmente le storie di Rio, con la sua marcata parlata elbana e l'inconfondibile accento, intercalato da accattivanti e larghe espressioni di ilarità, tipiche di un animo aperto, cordiale ed estroverso. Ne conosceva tanti di aneddoti di Rio, vecchi e nuovi, come se non si fosse mai allontanato dal paese e ricordava nomi e soprannomi e parentele e quando intravedevamo una conoscenza comune, sentivamo che il legame affettivo con la nostra terra si rinsaldava. I paraggi, i saraghi, i burlagi catturati dai nostri bolentini nella rada di Rio assumevano, nei racconti, dimensioni da record.

Era un cultore di molti sport, ma eccelleva soprattutto nel tennis di cui è stato più volte campione in Marina.

Diplomato nautico, si arruolò in Marina come A.U.C. nel 1936. Da Guardiamarina prese imbarco sull'incrociatore «Da Barbiano» e poi sullo «Zara», ma poco prima dello scoppio della guerra, ormai alle porte, ottenne di essere destinato sui sommergibili. L'apertura del conflitto lo sorprese sull'«Anfitrite», un sommergibile appartenente alla numerosa classe 660 — Serie Sirena — che andrà tutta perduta, tranne il «Galatea», per eventi bellici. L'«Anfitrite» era di base a Lero, una delle isole del Dodecanneso che allora appartenevano all'Italia, ed il suo compito era quello di operare con agguati offensivi presso le basi nemiche e lungo le principali vie di rifornimento della Grecia e dell'Africa Settentrionale. Erano missioni rischiosissime. Anche l'«Anfitrite» non sfuggì alla sorte cui era destinata l'intera serie. Ma lascio la descrizione dell'avvenimento alla «Relazione del reduce dalla prigionia Sottotenente di Vascello R.S. RIDI Marino», che ho ritrovato fra i documenti conservati presso l'Ufficio Storico della Marina.

«Imbarcato sul Smg ANFITRITE in qualità di Ufficiale di rotta, nel periodo che tale unità disimpegnava una missione di guerra nel canale di Caso, fui catturato prigioniero da

Unità navali inglesi, alle ore 07 antimeridiane circa del giorno 6 Marzo 1941. L'ordine cronologico degli avvenimenti fu il seguente: il giorno 6 Marzo 1941 alle ore 7 stavo dormendo (perché smontato di guardia alle 4), quando alcune violente scariche di bombe di profondità mi svegliavano. Alzatomì, mi recai in camera di manovra e presto mi accorsi che stavamo



Marino Ridi.

manovrando per emergere, poiché, da quanto potevo comprendere, delle vie d'acqua in camera-auxiliari erano state causate dalle suddette esplosioni.

Il Comandante dell'unità, Ten. di Vascello Ghersina Bruno, m'impartì l'ordine di tenermi pronto con l'archivio segreto, ordine che eseguii immediatamente. Dopo pochi istanti eravamo alla superficie ed aperto il portello di poppa (poiché il portello della torretta era incastrato), salii in coperta immediatamente dopo l'uomo che aveva aperto il portello e non appena su gettai in mare le due cassette regolamentari contenenti l'archivio segreto di bordo che affondarono immediatamente. Dietro di me seguì l'ordinata fuoriuscita dell'equipaggio, degli ufficiali e del Comandante. Non appena in coperta, vidi verso prora un convoglio di circa 12 piroscafi mercantili e due caccia inglesi, i quali aprirono immediatamente il fuoco sull'unità emersa. Un colpo a bordo all'altezza della torretta causò la scomparsa di 5 uomini e ne ferì 5. Non appena gli Inglesi si accorsero della nostra inefficacia cessarono il fuoco e una imbarcazione fu da loro ammainata. Intanto il Tenente del G.N. Signor Perrucca, per ordine del Comandante, era già sceso a basso per eseguire la manovra di affondamento. Sulla imbarcazione inglese che ci raggiunse furono sistemati i feriti, poco dopo seguì l'ordine di abbandono dell'Unità e poco dopo ancora l'affondamento del sommergibile. Dal mare fummo recuperati dal cacciatorpediniere inglese H-O (Greyhound) e sistemati nell'antiquadrato del Comandante.

Subito dopo la nostra cattura il C.T. si mise in moto. Lasciato solo, poco dopo seppi, parlando con il Comandante, che le cause della nostra cattura furono le seguenti:

- 1° Gli idrofoni non avevano sentito il convoglio.
- 2° Delle vie d'acqua nel locale camera-auxiliari furono causate dalle esplosioni di bombe di profondità.

Il Caccia che ci recuperò ci condusse ad Alessandria, da dove dopo partimmo per il Cairo concentrati in un campo di smistamento. Qualche giorno dopo fui interrogato da parte di ufficiali della Marina Inglese, i quali mi chiesero la base di appartenenza, il punto di cattura, il numero di sommergibili di base a Lero ed altre cose di cui non ricordo molto bene. Non risposi mai alle domande di carattere tecnico.

Firmato **Marino Ridi**»

Leggendo questa scarna relazione, che senza accennare allo stato d'animo di quei terribili momenti lo lascia ben intravedere, tutti noi e specie quelli

che hanno perduto un loro caro in guerra, hanno modo di valutare la portata del sacrificio e del senso del dovere che hanno animato i nostri equipaggi, troppo spesso resi vani dall'inefficienza dei mezzi messi loro a disposizione.

Rientrato dalla prigionia, Marino Ridi passò nella carriera effettiva sino a raggiungere il grado di Capitano di Vascello. Gli ultimi 10 anni di servizio li trascorse prevalentemente al Ministero, Direzione Generale del Personale, Servizio Psicotecnica e Reclutamento. Una posizione ideale per prodigarsi a soddisfare e sempre con la massima disponibilità e comprensione, le aspirazioni di quanti, fra i più giovani e fortunati compaesani via via chiamati alle armi, si rivolgevano a Lui.

Franco Faggioni



di *Cecconi Floziano*

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695



IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche:
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È

“PREVIDENTE”

Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a:

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

"I RIESI DI FÓRI"

(Aprile 1989)

Finalmente il sole, non in senso figurato, ma proprio quello meteorologico, perché il quarto raduno dei Riesi di fóri ha avuto il conforto di una bella giornata di sole. Lo scorso anno Giove Pluvio si era troppo accanito su questo gruppo di elbani sparsi per tutta l'Italia, elargendo a piene mani le sue «grazie bagnate», si da creare qualche difficoltà ai partecipanti in trasferimento verso Firenze.

Anche il quarto raduno si è tenuto presso il Ristorante «Falciani» di Impruneta (FI), sufficientemente spazioso per ospitare i circa 250 partecipanti e dotato di un adeguato parcheggio dove sono avvenuti i soliti commoventi saluti fra Piaggese, alcuni dei quali non si vedevano da tantissimi anni. Non tutti i Riesi di fóri sono assidui frequentatori di Rio Marina, dove gli incontri avvengono durante l'anno ed in particolare nel periodo delle ferie estive; l'annuale raduno rappresenta quindi un piacevole momento di aggregazione, un commovente ritorno fra vecchi amici e conoscenti.

I «neofiti» (vocabolo suggerito da uno che partecipa per la prima volta, ma in questa occasione non devo consultare alcun vocabolario, vado ad occhio), sono molti, significativa è la loro presenza; c'è infatti una larga partecipazione di coloro che non hanno potuto partecipare alle precedenti edizioni e che sono ripartiti con il fermo proposito di non mancare ai prossimi incontri.

La giornata è stata rallegrata dal «questionario» riempito dai commensali di ciascun tavolo; una giuria ha stilato la classifica dei tre partecipanti al quiz su specifici argomenti della tradizione riese: Santuzza Luppoli di Ugo, Giovanna Paolini «la Pippa», Maurizio Lelli «il neofita». Vince il quiz il Lelli, preparatissimo e veloce ai pulsanti (la trombetta tipo lingua di sòcera) e riceve in premio il quadro donato dal prof. Mario Mellini; il secondo premio, un quadro messo in palio come tradizione dal maresciallo Adorno, va a Santuzza di Ugo, mentre il terzo premio, una gigantografia della Piaggia, viene consegnata a Giovanna.

La gigantografia è direttamente portata dallo staff della rivista: il presidente del Centro Velico, che ne è l'Editore, Marcello Gori (forse è meglio dire Marcellino) il direttore responsabile, Carlo Carletti, più conosciuto come Carlo d'Ego.

Un sincero apprezzamento a «La Piaggia» per l'impegno dimostrato e nel diffondere fra i Riesi di dentro e di fóri, gli amici e simpatizzanti di Rio Marina, il senso della riesità, che è comprensibile e godibile da tutti coloro che l'hanno vissuta, e la vivranno, nei tempi futuri. Un grazie al «Corriere Elbano» ed al «Tirreno», per le notizie pubblicate sul-

l'attività di questi Riesi, sparsi in Italia ed all'estero, che riescono a ritrovarsi annualmente.

Targhe-ricordo sono state consegnate: alla signora Polduccia Chiesa Muti per il viaggio più disagiato, a Marino Gori per la simpatica canzone che ha fatto sgorgare, prima di un caloroso applauso, qualche lacrima di commozione, una targa, infine,



Ristorante «I Falciani» - Impruneta: La sala da pranzo.

alla Redazione de «La Piaggia».

La fortuna è davvero cieca. Il sorteggio finale di un grosso prosciutto toscano, donato dal Salumificio Gerini di Pontassieve (è arrivato il primo sponsor!), ha infatti favorito Giancarlo Longinotti, forse l'unico Riese di Fóri che non aveva ancora fatto l'abbonamento a «La Piaggia»; e Giancarlo, buon ultimo, ha subito versato la quota di abbonamento per il 1989.

Un esperto di giornalismo ha suggerito di non tornare mai due volte sullo stesso argomento (si



Ristorante «I Falciani» - Impruneta: Edilio Garfagnoli consegna a Giovanna Paolini la foto-copertina de «La Piaggia».

diventa noiosi). Ma si ripropone ancora quello degli indirizzi di coloro che non hanno ricevuto il programma del 4° raduno; purtroppo ne mancano ancora molti, nonostante ve ne siano attualmente circa 480; un caldo invito a tutti i lettori ad aiutare il comitato organizzatore segnalando tutti i nominativi a loro

conoscenza.

E' doveroso infine rivolgere un caloroso ringraziamento a coloro che tanto si sono prodigati per la preparazione di questo incontro, rinunciando anche a qualche fine-settimana solitamente destinato a Rio Marina: Edilio Garfagnoli, Marcello Giampaoli, Gianni Gori e Walter Santilli. Ora un attimo di riposo, una pausa di riflessione e poi, via, di nuovo al lavoro per il 5° Raduno del 1990.

Corrado Corrini

P.S. - *Le fotografie e i negativi del 4° Raduno saranno disponibili per la ristampa presso la Cartolibreria Carletti, nel periodo luglio-agosto.*



Ristorante «I Falciani» - Impruneta: Giovanna Paolini, Maurizio Lelli e Santuzza Luppoli interrogati da Gianni Gori sul questionario.

NUOVO IMPIANTO SPORTIVO

Rio Marina si è arricchita di un nuovo impianto sportivo.

Nel giardino dell'Istituto Sacro Cuore è stato realizzato un campo polivalente per pallavolo e pallacanestro. L'opera, del costo di oltre 20 milioni, è stata realizzata anche con il contributo di molti amici riesi, fra i quali molti dei nostri abbonati.

A tutti il ringraziamento delle nostre Suore ed a qualcuno l'invito a voler contribuire all'opera, se ancora non lo avesse fatto.



AIRONE
Residential
HOTEL ****

ISOLA D' ELBA
☎ 0565 917447

La SPAGHIETTERIA
RISTORANTE



di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre
☎ (0565) 957988

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozio: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE



Premio Aquila d'oro

"SASSO" ADDIO...!

di CARLO CARLETTI

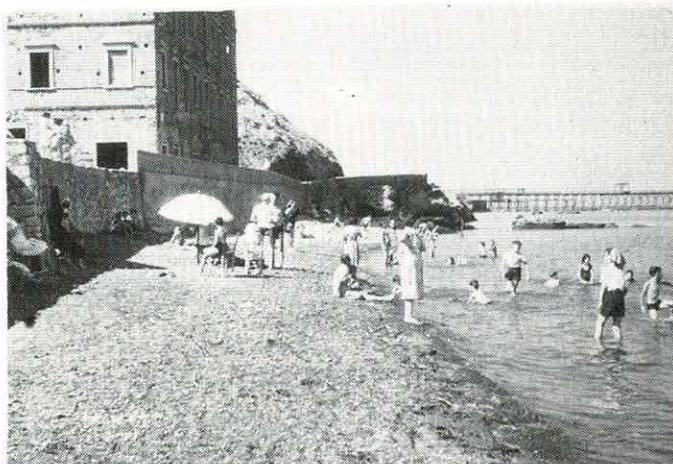
Non spaventiamoci! Non è accaduto nulla di irreparabile. Nessun cataclisma naturale. La frana di S. Antonio, che sovrasta il più vecchio rione di Rio Marina, il «Sasso», sorto sulla spiaggia a pochi metri dal mare, è ancora lì, sotto controllo, minacciosa, ma ferma. L'antico borgo di pescatori e costruttori di barche, anticamente non aveva nemmeno una strada. Il transito con le carrozze avveniva attraverso le «logge». Successivamente, per le crescenti esigenze di viabilità, venne realizzata la strada a mare, ma fu conservata la piccola e utile spiaggia. Nuove esigenze di traffico ed il progresso hanno richiesto ora l'ampliamento della strada a mare, il sacrificio della spiaggia, lo sconvolgimento e la modifica della sua fisionomia.

I tecnici, i progettisti che hanno decretato il nuovo ampliamento non sono davvero legati al ricordo di una borgata!

SASSO: un modo di vivere più umano, più vicino al prossimo, la disponibilità di tutti in caso di necessità. Amicizie di famiglia che sembrano parentele, gioia di partecipazione per eventi lieti. La «murelletta» luogo di incontro e di conversazione, di fronte al mare, alla spiaggia, alle case. Da lì partono tutte le iniziative del rione: i preparativi per l'altarinò del Corpus Domini da allestire sotto una loggia, con la ripartizione dei vari incarichi (pulizia del rione, il tavolame necessario, la raccolta delle ginestre, le lenzuola del corredo ricamate per fasciare tutto il fabbricato e cento e cento altre incombenze). La legna per il fuoco di S. Giovanni, da accendere la vigilia sulla spiaggia. L'intervento per soccorrere una barca in difficoltà con il mare in burrasca. La spartizione del pesce pescato con i vicini. L'accordarsi per intervenire subito in aiuto di un «sassaiolo» in difficoltà o ammalato.

SASSO: Il rumore delle onde che, frangendo con più o meno impeto sulla spiaggia, dava, al mattino, ancor prima di alzarsi, la valutazione sulle condizioni del tempo. Il riflesso tremolante del mare calmo sul soffitto di camera, penetrante attraverso le stecche della persiana. Il pescatore dalla *murelletta*.

I primi contatti con il mare sulla piccola spiaggia di ghiaia e sabbia nera, primi tentativi di nuoto tenuti a galla da due zucche legate a mò di salvagente. Eppoi, sulla spiaggia, primi batticuore di innamorati, i primi incontri, i primi approcci.



La spiaggia del Sasso nell'estate del '50.

SASSO: Il profumo del mare, il vociare, il chiamarsi dalla finestra, il controllare i ragazzi in barca da casa, il salutare i familiari imbarcati sulla nave da carico in transito od in partenza dai pontili, urlando loro, dalla finestra, le ultime raccomandazioni!

SASSO: ricordi di un mondo che cambia, che scompare, che perde una fetta della sua umanità, travolto come la demolizione della *murelletta* — punto d'incontro e di conversazione.

Addio, SASSO. Loro, i tecnici, i progettisti, logicamente non possono essere legati a questi ri-

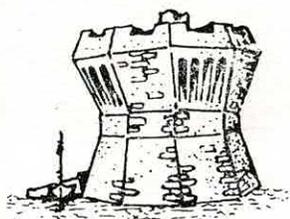
STUDIO IMMOBILIARE

FORTI

COMPRAVENDITE

APPARTAMENTI - VILLE - TERRENI - AFFITTI

57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089



Nuovo Ristorante

« LE GHIAIE »

snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57037 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba

cordi, a queste sensazioni che ci hanno fatto ritenere ingiusto e quasi blasfemo il progetto di trasformazione. Forse abbiamo ingenuamente creduto, lottando per la sua conservazione, che altri potessero



I lavori di ampliamento della strada del Sasso.

comprendere la nostra angoscia, il nostro rammarico. Forse incoscientemente, ci siamo lasciati prendere dal sentimento e dalla passione, cercando comprensione e consensi alla nostra causa, appellandoci a leggi e regolamenti che ci consentissero, almeno in parte, la conservazione del nostro Sasso. Ma la logica delle cose è diversa, il progresso, la necessità di nuovi posteggi per auto e campers, le esigenze del traffico pesante, non potevano essere legate alle nostre sensazioni, ai nostri ricordi.

E lui, il Sasso, la sua spiaggia muoiono! In poche settimane ruspe e caterpillars hanno seppellito tutto, sotto i nostri sguardi tristi. Giorno per giorno, abbiamo assistito alla sua fine!

Se noi non abbiamo compreso loro — i tecnici, i politici — questi, certamente, non hanno capito noi. Qualcuno ha interpretato la nostra difesa come sciocca protesta!

Senza dubbio, loro, non sono legati alle nostre emozioni, ai nostri ricordi di giovinezza. Certamente, il loro primo batticuore non è nato sulla piccola, grande spiaggia del SASSO.



*Compra-vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali*

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari

PANIFICIO Mercantelli

gestione

DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13
Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355
57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra-vendita e affitto di:
Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

E LA SCHIACCIA BRIACA VARCO' IL CANALE

Vorrei precisare alcuni aspetti di questo meraviglioso, incomparabile dolce.

Chi vi parla ha motivo di dichiarare che la schiaccia briaca, dopo lunghissimi, attenti studi, è un dolce unicamente riese! Posso affermare di essere stato il primo a rendere questo dolce commerciabile e ad eleggerlo a simbolo della pasticceria elbana.

Nel 1944, quando doveti interrompere gli studi, mi dedicai al negozio di alimentari, nei pressi della chiesina di S. Rocco, che gli anziani ricorderanno benissimo. Avevo anche il forno di via Palestro dove lavoravano il bravo Eolo Sozzi, Gianpiero Muti e il mio inseparabile e caro amico Franco Lepri («Tracolla»), che portava i pantaloni corti. Egli mi seguiva con particolare attenzione. Per motivi familiari fui costretto a chiudere il negozio, per farci una pizzeria, divenuta in seguito il ristorante «La Strega».

Mi dedicai al lavoro del pane, ma non rendeva molto. A fatica riuscivo a pagare le spese, anche se modeste, dei miei aiutanti Eolo e Gianpiero. Decisi di provare a fare i dolci, dei prodotti in grado di conservarsi per distribuirli in tutta l'isola.

Iniziai così questo nuovo lavoro, ma non fu uno scherzo. Avevo un chiodo fisso (per i chiodi fissi noi riesi siamo speciali!): la schiaccia briaca. E qui vorrei ricordare l'infanzia dei non più giovani, la bella settimana che precedeva il Natale. Anche se bimbetto, ero attratto da quell'atmosfera che c'era in paese. Ma la ricordate? Quando iniziavano le Novene e fervevano i preparativi per la tavola della vigilia e del giorno di Natale. Quando si andava a fare l'erbino per il presepio e si preparavano i pochi, modesti regali da distribuire in famiglia. Che gioia! Perché, chi sa scrivere, non ricorda più dettagliatamente quei tempi?

Bando alle nostalgie, torniamo a noi. Nella settimana di Natale in tutte le tavole c'era la schiaccia briaca. Le nostre brave donne si recavano nei panifici, prendevano un pezzo di pasta da pane e la sera, mentre gli altri dormivano, iniziavano la lavorazione con aleatico, olio, noci, alchemers, zucchero, uva secca. Facevano l'impasto in quelle teglie grandi, di rame o d'alluminio, che lasciavano riposare per tutta la notte. Al mattino presto andavano al forno per la cottura.

Il dolce, all'aspetto, non era proprio bello. Ma il profumo... Durava giorni e giorni e si sentiva per tutto il paese. Tutto ciò finiva con il pranzo di Natale. Tutti, a tavola, commentavano favorevolmente questo dolce. Purtroppo era finito... si doveva attendere il prossimo Natale!

Quando decisi di fare il pasticcere scelsi come dolce tipico riese la schiaccia briaca. Ma c'erano dei problemi: come staccare, dopo la cottura, la schiaccia dalla teglia? C'era poi la difficoltà di dosare gli ingredienti necessari; come praticare un prezzo commerciale ed accessibile? Tutto fu superato. Soltanto una cosa non riuscivo a spiegarmi: come facevano quelle sante donne a far lievitare la pasta? Dei bravi pasticciieri, che avevo interpellato, non sapevano rispondere. Finalmente potei parlare con un vecchio fornaio di qui, Nando Bertolini, il bravo infaticabile Nando. Era ormai avanti con gli anni e anche lui non si rendeva conto come facessero le massie a tirar fuori quel prodotto. Il problema (o il segreto) era

e rimane uno solo: il lievito.

Intorno al '69 fui invitato a partecipare con un campione della schiaccia ad un concorso organizzato dalla Provincia di Livorno per un dolce tipico da presentare alla Regione Toscana. Con quella lettera in mano, già imbrattata d'impasto, non sapevo cosa fare. La cosa, probabilmente, sarebbe finita lì se non avessi avuto l'opportunità di avere al mio fianco delle



Rio Marina - Franco Pagnini (a destra) e Franco Lepri.

persone piene di senno e di esperienza, le quali mi consigliarono di aderire alla richiesta. Primo «consigliere» fu il mio grande, indimenticabile amico Mario Leonardi, che mi suggerì di confezionare la schiaccia. Alle mie perplessità per la stampa dei biglietti con gli ingredienti, le dosi e tutto il resto, lui rispose con calma che avrebbe provveduto a far stampare i foglietti per la presentazione del dolce. Ma non era cosa semplice: i biglietti con gli ingredienti dovevano essere scritti correttamente come la legge imponeva, ed altri problemi.

Morale della favola: la schiaccia briaca fu presentata ufficialmente a Livorno come dolce tipico, in seguito a Firenze ad un raduno di esperti e da lì a Sant Vincent. Purtroppo, non mi è stato possibile trovare i documenti di quell'epoca. Ma una cosa è certa, i clienti importanti arrivarono, alcuni sono tuttora in contatto con i miei successori.

Vorrei concludere con una proposta al caro amico Corrado Corrini: di elevare a simbolo dei «Riesi di fóri» il marchio della schiaccia briaca.

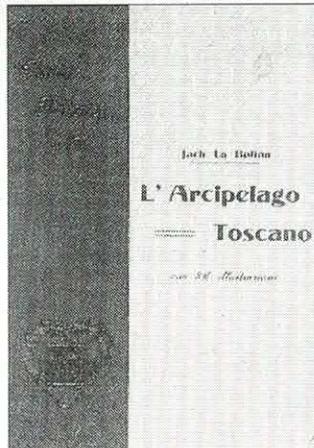
Franco Pagnini

IN LIBRERIA

a cura di MARA NOVELLI

JACK LA BOLINA,
L'Arcipelago Toscano,
Bergamo, Istituto Ita-
liano di Arti Grafiche,
1914.

Lire 25.000



Questo volume datato 1914, costituisce il numero 74 della serie Italia Artistica, collezione monografie illustrate e l'editore — curiosamente ma con molta saggezza — ha creduto bene tirarlo fuori di nuovo per riproporlo agli odierni amanti del mare.

L'Autore, esperto conoscitore delle isole toscane, le descrive minuziosamente nella loro primitiva bellezza e, certamente con animo profetico, scrive ad esempio di Giannutri: «.....e tema il passo dei barbari nuovi, talora più infesti degli antichi»). Naturalmente i barbari nuovi, per noi che viviamo questa stagione non del tutto felice, sono gli investimenti, gli insediamenti spregiudicati, i porti turistici, la natura offesa, insomma.

Le isole più che narrate, vengono descritte nelle loro immagini, nella geologia e nella morfologia. La macchia mediterranea, i frutti di queste terre, l'abbondante selvaggina, tutto ciò rivive in queste pagine dal sapore antico, ma certamente, degno di interesse, non fosse altro per le 86 foto d'epoca e i disegni.

Il libro dovrebbe essere divulgato a livello politico, agli operatori economici e perché no, anche nelle scuole perché attratti dalla suggestione del mare e di queste inimitabili isole, i giovani allievi assieme alla conoscenza

Ferramenta da MIRTA

— Tel. 0565/962028 - RIO MARINA —

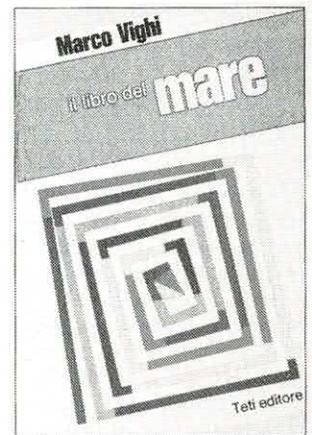
- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA PRODOTTI BOERO

di ciò che l'uomo ha saputo creare, abbiano anche la possibilità di giudicare quanto, in virtù del profitto, ha voluto distruggere.

MARCO VIGNI,
Il libro del mare,
Tesi, 1978.

Lire 11.000



L'océanografia, scienza pluridisciplinare, contribuisce in maniera determinante a studiare il mare, questa superficie misteriosa che occupa due terzi di quella terrestre.

In questo volume ci si occupa proprio di questa materia, che è estremamente eterogenea. Infatti essa comprende la geografia degli oceani e morfologia del fondo; la geologia, che studia l'origine, la composizione delle rocce e dei sedimenti; la fisica per la dinamica dei fluidi, la meteorologia per lo studio delle maree, e ancora la chimica, la fisica. ecc.

Il volume, rigidamente tecnologico, ma non per questo meno avvincente, affronta anche le discipline che attorno all'ambiente acquatico sono nate, come l'economia, la politica, la giurisprudenza.

Utilissimo per gli addetti ai lavori, ma in particolare per chi voglia sapere di più e più approfonditamente attorno al mare e all'uomo, è una piccola antologia anche di termini e di curiosità oceanografiche.

Ringraziamo sentitamente il «Corriere Elbano» per le gentili espressioni che ha voluto riservare all'ultimo numero de «La Piaggia».

Questa redazione ricorda volentieri che il vecchio «Corriere» è stato da solo per decenni la voce genuina ed apprezzata della nostra isola e che ancora costituisce un insostituibile punto di riferimento per quanti dell'Elba vogliono conoscere storia, tradizioni, attualità, problemi, aspirazioni.

Sebbene diversi per origini e per finalità, il «Corriere» e «La Piaggia» si incontrano sul piano del reciproco rispetto. Noi nutriamo la ferma speranza che il buon esempio dia frutti tali da promuovere una operosa solidarietà tra tutti coloro che, dalle ormai numerose testate elbane, non risparmiano tempo ed energie per innalzare la nostra piccola patria nell'opinione della moltitudine dei suoi estimatori vicini e lontani.

SERENATE ALLA LUNA

Molti lettori ci mostrano spesso vecchie carte e attestati, ritagli di giornale, fotografie di settanta-ottant'anni fa, alcune addirittura del secolo scorso. Documenti di famiglia, da molti anni custoditi nel baule in un angolo della soffitta, che parlano di un nonno o di un bisnonno. Sono passaporti e carte di espatrio, libretti di navigazione, porto d'armi. Non mancano gli encomi e le onorificenze conferite ad un parente che ebbe il suo momento di gloria per un salvataggio in mare o per essersi generosamente prestato durante l'epidemia di «spagnola». Documenti impeccabili, con disegni di nastri e bandiere,

effetto, ma al solo scopo di illustrare ai nostri ragazzi, agli amici forestieri che solo da poco ci conoscono, gli aspetti e le immagini del paese in altre epoche. Far loro vedere gli Archi o l'angolo di una piazza, con la fontana e il campanile, che non ci sono più; riportare vecchie cronache dove qualcuno potrà riconoscersi e che sono gustose noterelle di costume. Parlare dei nostri pregi e difetti.

Della provincia italiana, così ricca di tradizioni, si occupano spesso la stampa e la televisione. Si assiste, infatti, a interessanti studi dei dialetti e dei modi di esprimersi della gente, alle immagini del



Rio Marina, 21 aprile 1931. Corteo in via Principe Amedeo per celebrare il Natale di Roma.

sormontati alcuni dallo stemma sabaudo ai cui lati spunteranno più tardi due fasci littori.

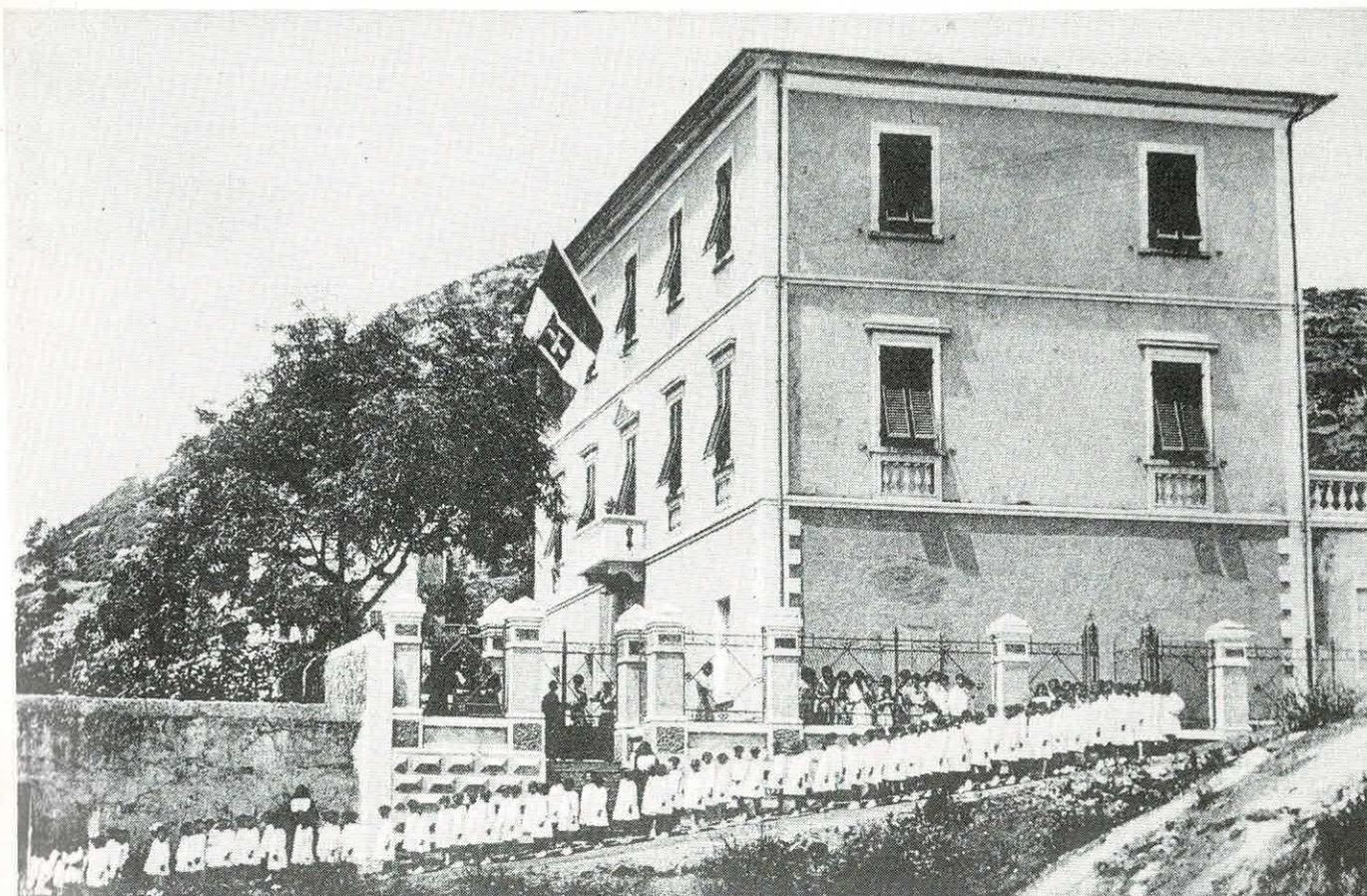
Sono carte che diligenti scrivani vergavano con mano sicura e usando, come i frati amanuensi, vari tipi di scrittura: l'inglese posata o l'italiana, il gotico delle pergamene, il rotondo. La firma del funzionario, in fondo al documento, è sempre ornata d'inutili fregi e svolazzi.

Questa rivista dà volentieri spazio alla riproduzione di vecchi documenti e fotografie, a racconti di fatti che quasi sempre s'intrecciano con le tradizioni locali: il mare e la miniera. Questo non per ingenuo campanilismo o per romanticherie di sicuro

passato attraverso servizi e rubriche dal titolo «come eravamo». Una rivista riportava recentemente questa riflessione di una giornalista canadese: «E' nei ricordi che troviamo noi stessi e quelle parti di noi che ci hanno fatto diventare quel che siamo. Ed è nell'amore per il passato che troviamo l'impegno per il presente e la speranza per il futuro».

GINESTRA E LENTISCO

Diamo anche noi un'occhiata al passato con le immagini di alcune cartoline illustrate e fotografie degli anni Trenta.



Il palazzo delle suore con le bambine dell'asilo e delle elementari. Fu il parroco don Salvi Cignoni che, nel 1907, volle le suore a Rio Marina.

Apri la rassegna un corteo che percorre la via principale. E' il 21 aprile, Natale di Roma. Il fotografo (forse Giovannardi di Piombino) ha dedicato il primo piano ad un folto gruppo di giovani donne

e bambine. Il grosso del corteo sta oltrepassando gli Archi, gruppi di persone sostano sul marciapiede. Davanti al bar-drogheria del Fossi, proprio sotto la bandiera, ci sono due guardie di finanza avvolte nei



Rio Marina. Processione del Corpus Domini nei primi anni Trenta. Nella spiaggia si nota il ponte Ceci, ove attraccano le barche del postale con i passeggeri e le merci.

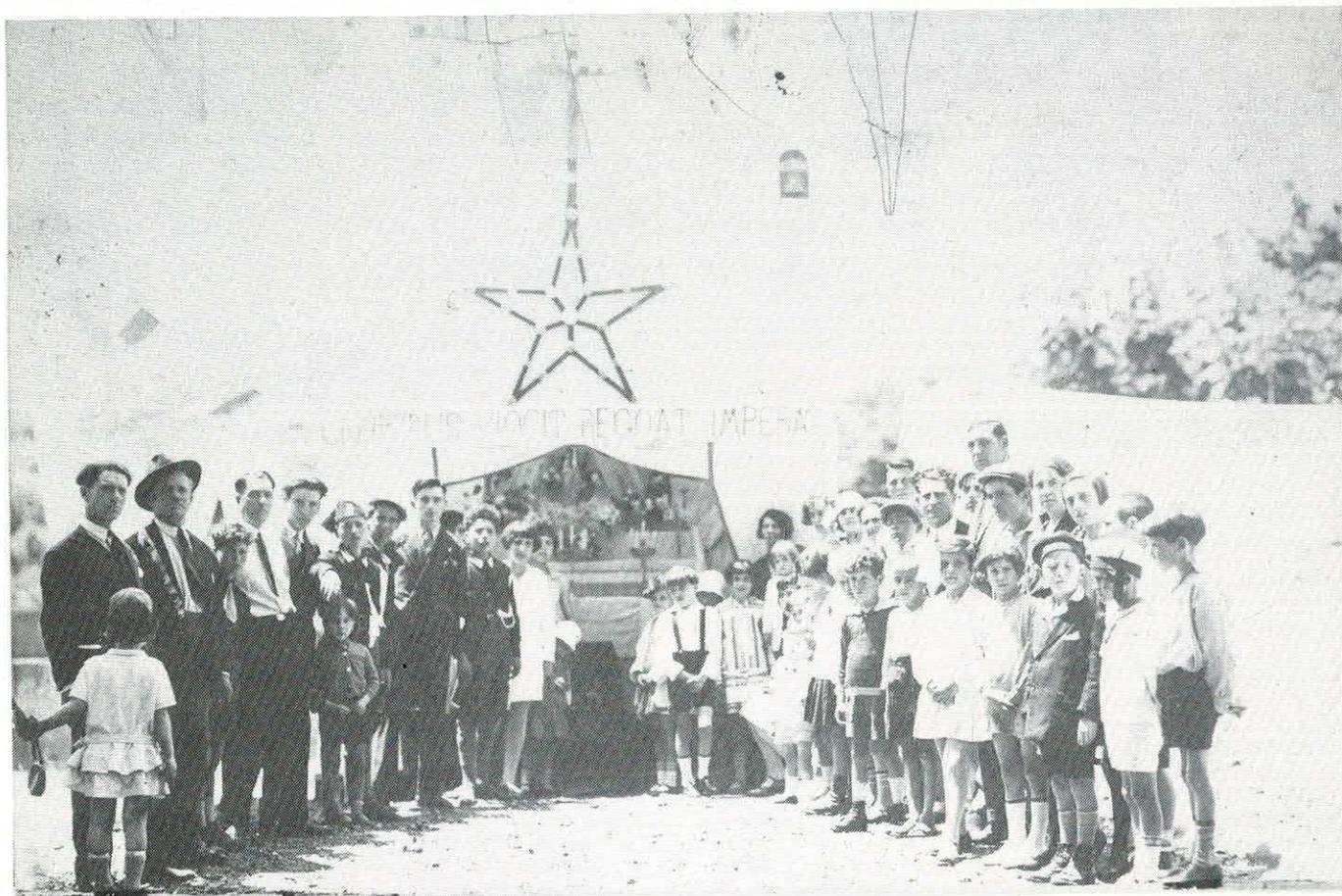
loro ampi mantelli. C'è anche Rinaldo la guardia, ma non si vede il suo frustino.

Ecco il palazzo delle suore con le alunne disposte in fila per l'uscita. Rivedendo queste immagini, molte ex allieve ricorderanno con commozione le tre suore che per lunghi anni furono fervide animatrici di questa presenza salesiana, voluta da don Salvi: suor Gioconda, suor Angiolina e suor Elena.

E' la festa del Corpus Domini, festa religiosa di primavera. La processione percorre le vie del paese e sosta in preghiera nelle piazzette dove ci sono gli altarini. Li hanno preparati il mattino presto le donne e i bamboli del vicinato; gli uomini hanno

gli Archi sostano i più giovani. Lì c'è il tabellone delle pubbliche affissioni: ordinanze del podestà e manifesti vari, avvisi funebri. Il vecchio Giovannelli ha già imbullettato a una parete i cartelloni del cine di Tonino; stasera alle ore 21: *Un cattivo soggetto*, con Vittorio De Sica e Giuditta Rissone. Ingresso L. 2. Nel solito angolo c'è l'ombrellaio, uno spilungone che arriva con le prime piogge; l'arrotino, lì accanto, sta affilando i rasoi del Panzani.

Il postale della Navigazione Toscana è un ponte che ci collega al continente. Qui vediamo il «Dino Leoni» fuori Vigneria; sullo sfondo il Sasso con le sue Logge. Il palazzo di Riccetti se ne sta in disparte,



Rio Marina. Foto di gruppo con altarino.

portato dal bosco del Giove enormi fasci di ginestra e lentisco per infiorare quei teli candidi. I balconi e i davanzali sono adorni di coperte e tovaglie ricamate a mano. La processione che qui vediamo ha appena fatto il giro del Sasso, il rione coi porticati e le Logge. In una di esse, proprio sotto la casa del dottor D'Ambrosio, ci sarà sicuramente l'altarino con il soffitto a spicchi dipinto di azzurro e tante stelline dorate.

La vecchia piazza di S. Barbara, con quel muro ad emiciclo e la fontana coi pesci rossi, è particolarmente cara ai riesi. I vecchi se ne stanno volentieri al solicello e parlano di pensioni, di mare e di miniera. Ascoltano con attenzione il solito allettato che legge le notizie riportate dal «Telegrafo». La domenica c'è la banda che suona qualche balabile o si avventura in una marcia sinfonica. Sotto

triste e solo come un appestato. Gli inquilini l'hanno abbandonato perché una frana ne compromette la stabilità. Corre voce che in quel palazzo ormai sventrato ci sia un «Legato pio». Parole misteriose, che a noi ragazzi incutono paura.

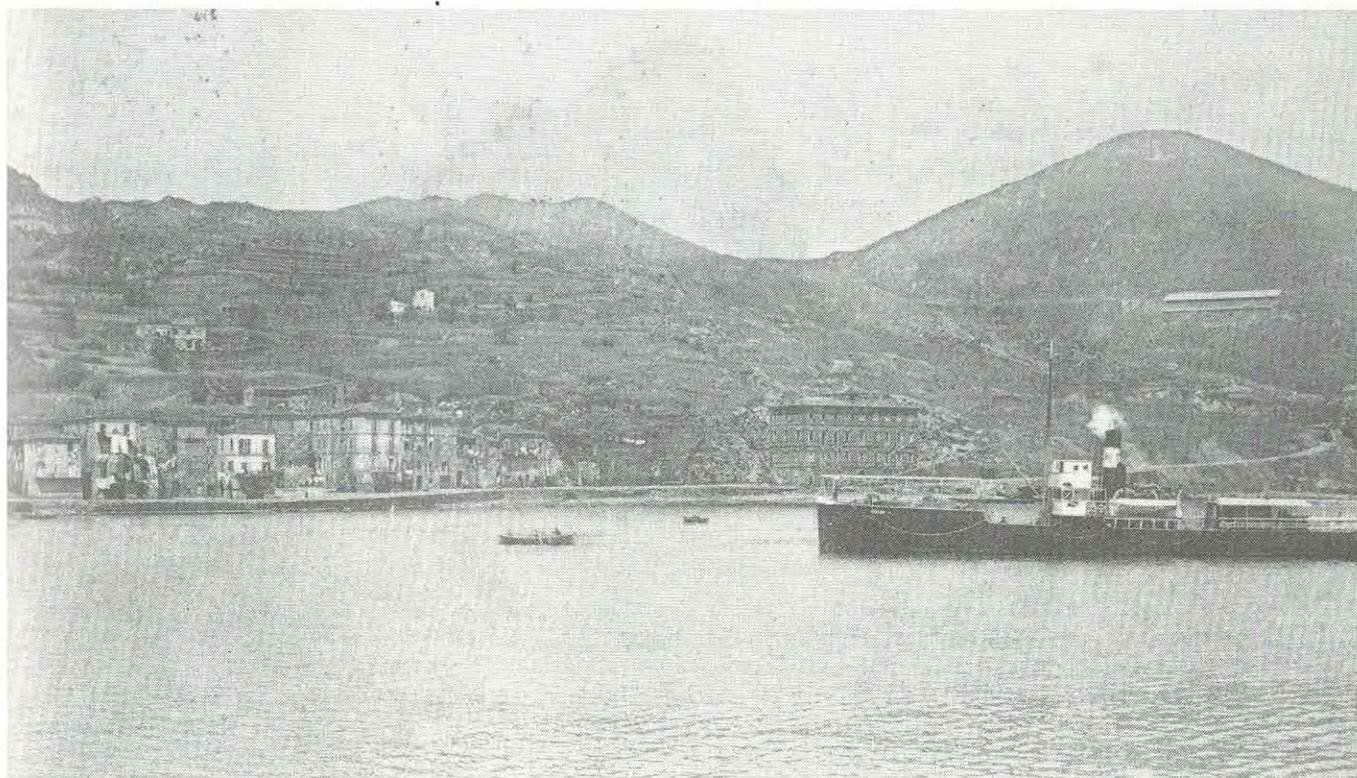
Nella collina sopra il Sasso c'è la casa di Luigi Berti, un giovanotto in gamba che ha frequentato l'Istituto Nautico di Genova. Ama la poesia e le prose romanzate. Ha già scritto un libro, *Canzone di tempo sereno*, che parla dei nostri velieri, delle processioni di riesi e piaggese al Santuario di S. Caterina. Sul «Popolano» di Portoferraio ha scritto la cronaca della festa di S. Rocco del 1930 con i fuochi artificiali: «Bisognava allora venire dal mare, nell'occulta malia di un'ala veliera, come in una nuvola, inseguendo i fantasmi fatui delle scomparse navigazioni mentre lumi a mazzi, a grappoli, a fasci, a



Rio Marina, la vecchia piazza S. Barbara. A destra, un muro semicircolare con sedile di pietra delimita la piazza nei cui pressi fu costruita, nel secolo scorso, la chiesa di S. Barbara, poi demolita (1860) perché pericolante. Parzialmente coperta dal muro, la fontana ottagonale.

ghirlande, a festoni sbocciati da mani ignote per l'andana eran una reficolona fantasmagorica, tesa nel tramonto lucido fra il Molo, gli Spiazzzi, il Sasso.

Tutto Rio che ardeva splendendo come se visse in un regno di fuoco». Questo giovanotto farà certo molta strada.



Il postale attende nella rada la barca che trasporta i passeggeri al ponte Ceci.

«FACSETTA NERA»

Il piccolo oratorio di S. Rocco è ormai insufficiente alla comunità parrocchiale. Il 4 dicembre 1934 mons. Baldini e il parroco don Andrea aprono al culto la nuova chiesa dedicata a S. Barbara. E' stata costruita dalla società delle miniere e ciò rappresenta un doveroso atto di riparazione nei confronti della comunità che, nel secolo scorso, si era vista demolire la chiesa, nel centro del paese, per le lavorazioni che si erano sviluppate attorno ad essa.

Nel '35 gli italiani sono contagiati dal «mal

in divisa coloniale viene salutato anche qui con cortei al canto di «Faccetta nera». Un fantoccio, che vorrebbe rappresentare il negus Hailè Selassie, viene portato in giro e poi bruciato sulle Panicciate.

Tonino Chionsini, gestore del cinema, per noi rappresentava svago e passatempo. Ha un locale anche a Capoliveri e la domenica va lassù a proiettare il film. Preferisce farsi accompagnare da Lido Nardelli con il calesse trainato da un asinello. Partono verso mezzogiorno e lungo il percorso si fermano dai contadini per uno spuntino.

Qui abbiamo due cinematografi. Quello del do-



Rio Marina. La chiesa di S. Barbara, aperta al culto il 4 dicembre 1934. La foto è degli anni Cinquanta. Di fianco al distributore, i vecchi lavatoi pubblici, demoliti nel '72 per far posto a nuove abitazioni, compresa la caserma dei carabinieri.

d'Africa» e vanno in Etiopia a conquistare l'impero. Al blocco delle forniture straniere deciso dalla Società delle Nazioni — «inique sanzioni», dirà Mussolini — noi scolari rispondiamo con la raccolta di rottami di ferro, bronzo e ottone; li depositiamo nel cortile della nostra bella scuola, che è stata inaugurata da poco. Mariti e mogli offrono alla patria le loro fedeli nuziali. A guerra finita, il rientro dei soldati

polavoro (c'è anche il palcoscenico) è riservato ai dipendenti delle miniere; l'altro, di Tonino (l'«Edison»), è dalle parti del Castello. Lì a fianco scorre il Riale e c'è il ponte Della Giovanna, nome di un Regio Commissario in carica nel 1913. E' uno stanzone con un centinaio di posti, il biglietto costa 2 lire. I ragazzi pagano la metà, ma devono arrangiarsi sulle panche, proprio sotto lo schermo. Alle loro



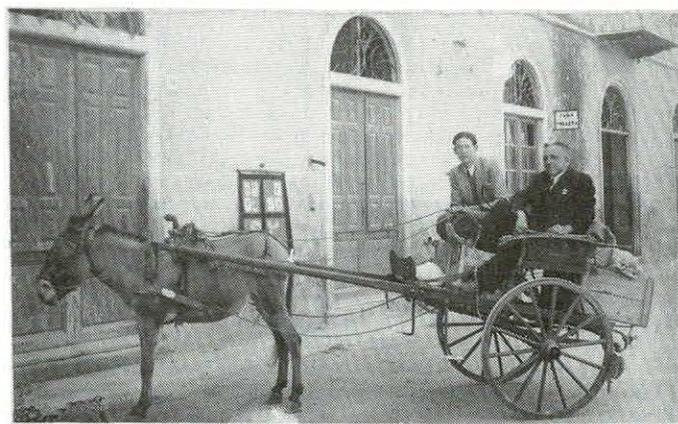
Athos Falanca (sesto da sinistra) è capo squadra antincendi del p.f.o. «Sardegna», della società Italia, che nel '35 trasporta le truppe in Africa Orientale.

spalle c'è un recinto di legno con il cancelletto: lo chiamano «il pollaio». Ma anche quei giovanotti, in piedi, vicino all'ingresso, pagano metà biglietto. Alcuni sono disoccupati e solo da poco hanno passato la visita di leva; poi si vedrà: la miniera, un

luci, Umberto (lo chiamano «mister», perché è stato qualche anno a Brooklyn) smette di vendere «seme» e pistacchi. Il cinegiornale mostra gli avvenimenti. Non ci sono buone notizie: la Cecoslovacchia, i Sudeti, un corridoio di Danzica è divenuto il pomo



Mario Pacciardi (con i gradi di caporal maggiore) e il capoliverese Eligio Gelsi, a Dessiè (Etiopia) nel 1936.



Immagini del '39: Lido Nardelli con il suo calesse trainato da un asinello. Con lui c'è Tonino Chionsini che la domenica va a Capoliveri a proiettare il film.

imbarco con l'Ilva. Fanno le parole crociate e fumano le «Moresca»; la sera, sugli Spiazzi, cantano alla luna. Vita di paese, senza grandi problemi, ma anche senza grandi speranze.

Suona il campanello. Prima che si spengano le

della discordia. E forse quei giovanotti, ritti e pigiati in fondo alla platea, sono un po' preoccupati. Ma ora comincia il film.

Giuseppe Leonardi

Lo stimolante saggio sul Parco Minerario dell'isola d'Elba scritto dall'ing. Alberto Riparbelli per la nostra rivista giunge con questo numero alla sua conclusione. Per il suo alto valore scientifico, esso costituisce un importante contributo allo studio delle problematiche inerenti una istituzione destinata a perpetuare nel nostro territorio quella cultura del ferro nella quale si sono riconosciute le generazioni che ci hanno preceduto. All'amico Riparbelli, che continuerà a collaborare alla «Piaggia», vada il più caloroso ringraziamento della redazione.

(CONTINUAZIONE DEL NUMERO PRECEDENTE)

IL PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA

IL PARCO OGGI

La Comunità Montana dell'Elba e Capraia nel 1983 incarica di redarre un progetto di Parco Minerario l'ing. Roberto Garavini il quale si avvale della collaborazione di Nicola Giuliano Leone e di Carla Quartarone per l'urbanistica e l'economia.

Gli enti locali elbani, purtroppo, sembrano non assumere in prima persona l'iniziativa che in definitiva coinvolge in modo qualificante e determinante parte del loro territorio.

Gli anni 1987-1988 si dimostrano decisivi per l'impostazione urbanistica e politica del Parco.

Il Prof. Garavini amplia il suo studio e la Regione Toscana ne pubblica il testo: R. GARAVINI - N. G. LEONE - C. QUARTARONE, *Il Parco dei Minerali dell'Isola d'Elba*, Regione Toscana, Giunta Regionale, realizzazione editoriale Marsilio Editori in Venezia, 1987. E' una pubblicazione di estremo interesse per l'analisi morfologica del territorio, ma purtroppo non troviamo alcun accenno all'arte mineraria, alla storia mineraria, alla tecnica e alle tecnologie, alle trasformazioni territoriali, alla socialità dei minatori, all'economia, alla politica: tutti parametri importanti per la definizione di un progetto. Comunque è una pubblicazione stimolante, perché finalmente pubblicizza a livello regionale e nazionale il Parco Minerario dell'Elba e la sua fattibilità. La pubblicazione inoltre serve alla Regione Toscana per accedere con più incisività e forza culturale ai fondi comunitari FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Infatti nello stesso anno 1987 la Regione Toscana ricorre al FESR e pubblica il *Programma Nazionale di interesse comunitario per l'Arcipelago Toscano (PNIC-FEDER) 1987-1991*.

Nel *Programma* è inserito il «Parco Minerario-Mineralogico dell'Isola d'Elba» (Parte II, pp. 27-46), dove a pag. 38 si legge: «Si è posto pertanto l'urgente problema del che fare in queste aree, che, per le loro caratteristiche geologiche, non consentono alcuna attività agricola. Come risposta a questo problema è sorta l'idea di organizzare il Parco Minerario e Mineralogico, di cui C.E.E., Regione Toscana, e Comunità Montana dell'Elba hanno finanziato il progetto. In primo luogo il Parco si giustifica perché nelle sue aree natura e opera dell'uomo hanno concentrato, nel corso dei secoli, uno scenario minerario e mineralogico di una ricchezza e completezza praticamente unici al mondo, fatto ben noto negli ambienti scientifici. Intorno alle miniere dell'Elba esiste già oggi un vasto movimento di appassionati e di traffici commerciali che fa riscontro all'interesse scientifico da esse suscitato. Lo scenario naturale è reso ancora più ricco dall'abbondanza di reperti di archeologia mineraria, spesso ancora intatti e da numerosi reperti di archeologia etrusca».

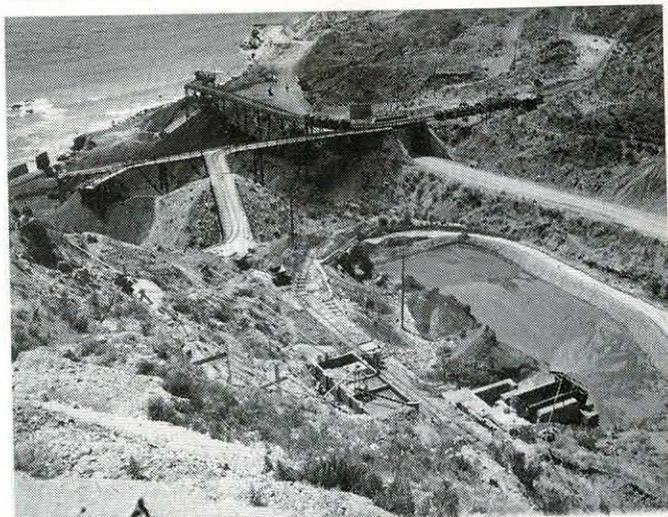
Si afferma che fra le attività specifiche del Parco si possono svolgere «Attività estrattive per Istituti scientifici, amatori, collezionisti. E' questa probabilmente l'attività più originale e caratteristica del Parco, da farsi in aree a ciò strettamente destinate sotto la sorveglianza diretta del personale del Parco. Queste attività sono rese possibili dalla ricchezza dei contenuti mineralogici dei materiali esistenti» (p. 39). Garavini et C. sono più precisi: «In queste aree si lavorerà sotto due distinti aspetti: in primavera/estate l'estrazione sarà effettuata dai collezionisti appassionati, che saranno, però, nella loro ricerca, guidati e assistiti da esperti del parco, in modo da garantirsi contro il pericolo di danni ai giacimenti e di incidenti nel lavoro.... Nell'autunno/inverno l'attività di ricerca sarà effettuata direttamente dagli addetti al parco allo scopo di estrarre minerale per il parco stesso, anche da commerciare con istituti e privati» (pp. 13-14).

Io ritengo che le attività «più caratteristiche» e «originali» de-

vono essere di contenuti culturali, sociali e scientifici e non consumistici, altrimenti si tradirebbe l'idea di Parco Minerario.

Il Piano finanziario per il quinquennio 1987-1991 è stato previsto in 5 miliardi suddivisi in 1,600 Regione, 0,940 Enti Locali, 2,500 FESR. Su queste basi il 16 maggio 1988 presso la sede della Provincia di Portoferraio s'incontrano i sindaci di Rio Marina, Capoliveri, Rio nell'Elba, Comunità Montana, Provincia e gli amministratori della Società FINIDREG (del gruppo finanziario SOFIN/IRI) per definire la nuova Società di gestione del Parco Minerario e Mineralogico dell'Isola d'Elba. La Società di gestione del Parco risulta così suddivisa nelle azioni: SOFIN/IRI (che anticipa il capitale) 51,2%, Provincia, Comunità Montana e Comuni 48,8%.

Certamente non poteva avvenire diversamente, ma dispiace allo scrivente, tenace difensore delle autonomie locali, vedere come i



Rio Marina - Deposito di Minerali al cantiere Vigneria, sulla provinciale Rio Marina-Cavo.

Comuni, che rappresentano gli amministratori dei loro territori, siano praticamente «in minoranza».

CONCLUSIONI

Certamente tutto quello che abbiamo scritto non trova riscontro nei piani, programmi, progetti ufficiali, per cui alcuni lettori potranno accusarmi di avere scritto «parole inutili».

Ho voluto però affrontare una critica costruttiva, certamente difficile oggi all'Elba da recepire, offrire una sintesi di corretta impostazione di un Parco Minerario, la cui gestione dovrebbe essere sempre di diritto degli Enti Locali, perché sono i legittimi amministratori del loro territorio e sono i più vicini alle richieste sociali ed economiche dei loro abitanti.

Al termine di queste note, colgo l'occasione per fare gli auguri ai progettisti, ai politici e agli amministratori affinché il Parco Minerario dell'Isola d'Elba sia presto una realtà economica, sociale e culturale per l'isola tutta.

(fine)

Alberto Riparbelli



FERRAMENTA

F.lli MERCANTELLI

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA

Le prime Società di Mutuo Soccorso fra marinari a Rio Marina e Marciana Marina

Le società di Mutuo Soccorso fra marinari sorte alla Marina di Rio e a quella di Marciana si possono considerare tra le più antiche della Toscana, essendo state costituite quando ancora viveva il regime granducale. Com'è noto, Rio Marina e Marciana Marina per tutto l'Ottocento, erano importanti centri della marineria velica: bastimenti riesi, addetti al trasporto del minerale, e quelli marcianesi, al trasporto del vino, approdavano in tutti i porti del Mediterraneo e spesso affrontavano l'oceano per i viaggi di lungo corso diretti per lo più verso le Americhe. A Rio Marina tutti coloro che erano in qualche modo connessi con l'attività marinara — padroni di bastimenti, marinari, mozzi, pescatori ecc. — nel settembre del '48 chiedevano al Governatore dell'Elba di potersi costituire in Società di Mutuo Soccorso. Il Governatore, facendosi interprete dei loro propositi, scriveva al Ministero dell'Interno di Firenze che «gli abitanti della Marina di Rio nella massima parte addetti alla navigazione, porrendo ascolto ai consigli di persone benevole ed interessate al loro vantaggio, consentivano al tenue sacrificio di parte de' loro guadagni, onde premunirsi contro i mali dell'età e della fortuna»; chiedevano pertanto che il Governo «interponesse la sua sanzione per dare alla Società stessa una maggiore garanzia di durata».

Il Governatore allegava alla richiesta lo statuto della Società¹ e ne raccomandava l'approvazione con certezza che il Ministro dell'Interno si sarebbe unito a lui «ad encomiare il generoso pensiero di quella istituzione». La società veniva approvata il 13 ottobre 1848; purtroppo l'intento dei promotori di «assicurare maggiore garanzia di durata alla Società con l'approvazione del Governo, non fu raggiunto giacché solo tre anni dopo il Consiglio di Amministrazione della Società stessa ne deliberava il proscioglimento in seguito alla domanda scritta della maggior parte degli associati.

Tuttavia, prima di giungere al proscioglimento legale, il Governatore di Livorno Ronchivecchi chiese a quello dell'Elba di procurargli «i necessari schiarimenti sul deliberato scioglimento della Società di M.S. della Marina di Rio» e lo pregava di «spendere tutta la sua efficacia all'effetto di tentare ogni mezzo di conciliazione onde una Società già approvata dal Regio Governo e tanto provvida ed utile non venisse a mancare in codesto Porto». Il Governatore dell'Elba interessava a Sua volta il Presidente della Società, il parroco don Cristoforo Paoli, facendogli presente che il Governatore di Livorno aveva «esternato il desiderio di interporre ogni mezzo onde tentare di far proseguire la detta Società tanto utile alla classe dei marinari, tanto più che la volontà del maggior numero dei Soci non era in modo tranquillizzante manifestata, mentre di n. 306 individui solo 9 avrebbero firmato la relativa istanza di scioglimento della Società». Anche il cav. Teodoro Corsi, Consigliere di Governo, si interessò alla questione chiedendo informazioni in proposito a Giuseppe Scappini, uno dei promotori della Società e firmatario dello Statuto, che gli rispondeva il 23 aprile del '52 mettendolo al corrente sui motivi che avevano determinato il proscioglimento: secondo quanto previsto dall'art. 13 dello Statuto, dopo cinque anni la Società avrebbe dovuto corrispondere ai Soci che erano giunti all'età di 55 anni la somma di 15 lire al mese. Il che avrebbe comportato la disponibilità di un capitale di 60 mila lire, mentre — a conti fatti — la Società, dopo cinque anni, avrebbe avuto disponibili solo 15 mila lire. Quindi — scrive lo Scappini — la Società «non poteva aver lunga vita, perché male amministrata, fra i quali compariva qualcuno di poca fiducia». Altro errore commesso dagli amministratori fu quello di aver «disseminato» le nove mila lire disponibili dopo tre anni e mezzo di vita della Società «ad prestito con ipoteca sopra stabili ed altre con cambiali che difficilmente potranno incassare tutto il capitale, senza un qualche sacrificio, invece di versarle in una Banca o nella Cassa di risparmio». Lo Scappini prosegue che «la Società vale sciolta perché i direttori della medesima avendo ingannato tutta la marineria facendogli credere che fra 5 anni avrebbero goduto la loro pensione ed invece ce ne vogliono 15, sicché non vedendosi pensionati dopo 5 anni giorno più o giorno meno, seguirebbe un allarme notevole. La maggior parte degli individui non sa scrivere ed ha dato commissione di firmare, ed altri assenti, ma credo che tutti siano di un med.mo sentimento di scioglierla e prova ne sia che fino da qualche mese veruno paga»².

Dopo tali accertamenti, il Governatore risponde il 13 maggio a Ronchivecchi facendogli presente la determinazione della maggioranza dei Soci di prosciogliere la Società, anche se dal punto di vista legale non mancano le difficoltà di reperire tutte le firme, in

quanto molti sono illetterati ed altri sono lontani dall'isola; «Altronde — prosegue il Governatore — la mancanza di prova legale di questo consenso viene supplita dal desiderio generale in mille modi espresso dai marinari della Marina di Rio del quale questo Governo ebbe notizia quando il 29 febbraio del corrente anno il Consiglio amministrativo della Società tentava ogni mezzo per conservarla ed uno stuolo dei marinari irrompeva nella sala di adunanza gridando che la voleva immediatamente disciolta, lo che fece temere qualche inconveniente a prevenire il quale furono adottati gli occorrenti provvedimenti».

Il Governatore prosegue chiedendo il proscioglimento formale della Società, essendo di fatto già avvenuto, in quanto nessuno pagava più le quote mensili. Il proscioglimento viene ancora sollecitato dal Governatore con una nuova lettera del 30 ottobre «per evitare che nella Marina di Rio non accadano inconvenienti ove il discioglimento della Società facesse ancora attendere». Finalmente il 7 febbraio del 1853 il Ronchivecchi comunica che «il Ministro delle Finanze, dopo aver sentito anche il Consiglio di Stato, ha dichiarato di non ostare, a che le parti interessate provochino, come e dove di ragione, lo scioglimento di detta Società e ne siano regolate le pendenze ai termini di giustizia, non avendo raggiunto quello scopo cui mirava la istituzione, la quale risulta anzi fornita di discordie».

Dopo la comunicazione ufficiale del proscioglimento da parte del Governo, il 17 febbraio del 1853 si tenne la riunione generale dei Soci nella Chiesa parrocchiale³, nel corso della quale il Presidente — fatta la votazione che aveva dato 66 voti favorevoli al proscioglimento e due contrari — aveva chiesto di essere autorizzato a far redigere al Pretore di Longone un atto legale dell'avvenuto proscioglimento della Società; nella stessa riunione Felice Regini fu incaricato della esazione, «anche giudizialmente occorrendo, delle somme spettanti alla loro Società collocate a cambio presso diversi possidenti del paese». L'atto notarile fu stipulato a Longone il 26 febbraio 1853 presso il notaio G. Mazzuoli; il 21 marzo don Cristoforo Paoli dava al Governatore la comunicazione ufficiale dell'avvenuto proscioglimento della Società, facendo presente che era stata eseguita «la restituzione della metà delle somme versate ai rispettivi depositanti in L. 4.584.15.4. L'altra metà poi verrà restituita, allorché si saranno ritirate le somme che furono date a cambio».

Quasi contemporaneamente alla Società di Rio Marina, se ne era costituita un'altra alla marina di Marciana, anch'essa molto numerosa; dopo tre anni dalla sua costituzione i Soci erano 240 e anch'essi — per motivi analoghi a quelli della Società riese — cessarono ben presto di corrispondere le quote mensili, cosicché si addivenne al suo proscioglimento. Scarsi sono i documenti che riguardano la società: possediamo soltanto una copia del verbale di una riunione tenuta il 26 febbraio 1854, dalla quale apprendiamo che la Società era stata approvata con «benigno rescritto» dell'11 novembre 1850 e che il suo Consiglio Direttivo era costituito da Luigi Murzi, presidente; Agostino Belli, vicepresidente; Marco Bianchi, cassiere; Angelo Mazzei Braschi, computista; Ferdinando Retali, segretario. Segue l'elenco dei 43 Soci presenti alla riunione, nella quale fu deliberato di modificare alcuni articoli dello Statuto, che non doveva differire molto da quello della Società di M.S. di Rio Marina. Fra le modifiche più notevoli ricordiamo l'abolizione dell'art. 5 e la concessione ai padroni e marinari che facevano viaggi all'estero di decadere da ogni diritto soltanto se non avessero provveduto a pagare le quote arretrate dopo il termine di tre anni; fu approvata la nomina di undici consiglieri supplenti per facilitare le adunanze, essendo assenti dal paese gli undici titolari; fu anche

1. - V. Appendice.

2. - Dal seguito della lettera si comprende che lo Scappini era un armatore di bastimenti addetti al trasporto del minerale che godeva della protezione di Teodoro Corsi, da noi più volte citato come reazionario. Da ciò si arguisce che la Società di M.S. di Rio Marina — come avverrà dopo l'unificazione con le Società di M.S. di Portoferraio e di Rio Elba — era nata sotto il paternalismo borghese delle «persone benevole» del paese che ne erano state promotrici: il parroco, un armatore in stretta familiarità col Consigliere di Governo, e Rinaldo Giannelli, il futuro Gonfaloniere di Rio.

3. - Dal verbale della riunione apprendiamo che il Consiglio Direttivo della Società al momento del suo proscioglimento era così formato: don Cristoforo Paoli, Presidente; don Nicola Giannoni, cassiere; don Alessandro Damiani, computista. Francesco Carbaglia, segretario. Segue l'elenco nominativo di tutti i Soci presenti.

deliberato di dare una «maggiore estensione» all'art. 8 che prevedeva di depositare i fondi della Società presso la Cassa di Risparmio, «concedendo la facoltà di poter mutare il denaro all'I. e R. Governo, alla comunità di Toscana e agli statisti particolari, previe le debite cautele e garanzie». Questa è, a nostro avviso, la modifica più importante, nella quale è da ricercare il germe che portò poi al proscioglimento della Società.

Infatti la concessione di prestiti agli «statisti particolari», che poi non erano altro che i cittadini privati con la conseguente difficoltà di recuperare alle scadenze stabilite gli interessi del denaro dato a prestito come era avvenuto per la Società di Rio Marina, provocarono il malcontento dei Soci, che cessarono di corrispondere le quote mensili. Altra importante modifica fu la concessione ai membri del Consiglio Direttivo di entrare a far parte della Società anche se non appartenevano alla classe dei padroni e dei marinari. Si ripeteva quindi una situazione analoga a quella della Società di Rio Marina, e cioè la Società di M.S. era diretta paternalisticamente da persone estranee alla classe dei lavoratori del mare, sulla cui onestà niente era da eccepire, ma che non avevano la competenza necessaria per gestire l'amministrazione piuttosto complicata di una Società costituita da persone spesso assenti per lunghi periodi dal paese e quindi non sempre puntuali nel corrispondere le quote mensili; ma l'errore più grave, commesso nell'intento di ricavarne un maggiore interesse, era stato quello di dare in prestito a persone del paese delle somme che poi risultò difficile poter recuperare.

Il secondo documento che possediamo è una lettera di Giacomo Murzi a Teodoro Corsi del 15 marzo 1857, dalla quale risulta che tutti i Soci erano arretrati di tre anni nel pagamento delle quote mensili; per cui ogni marinaro doveva 48 lire e ogni capitano 96 lire: una somma che complessivamente si aggirava sulle 13 mila lire «date a frutto sulla miniera di Rio e qualche somma a questa comunità». Commentando la situazione, il Murzi così scriveva: «Non è la miseria che impedisce il progetto di questa filantropica istituzione, ma la poca unione fra gli associati, giacché in queste cose un solo basta per mettere la discordia e rovinare il tutto». Il Murzi dice anche che suo fratello — «conoscendo il male che ne sarebbe venuto al paese col chieder lo scioglimento della Società» — si era dimesso dalla carica di Presidente.

Il 17 marzo 1857 il Governatore dell'Elba scrive al nuovo Presidente della Società facendogli presente che «la deliberazione emessa dal Consiglio Direttivo in data 8 febbraio non era sufficiente per manifestare il consenso di tutti o della maggior parte dei Soci per divenire allo scioglimento della Società»; per cui lo prega di «volersi degnare di rimettere un atto dal quale risulti che la maggior parte dei Soci intende che l'associazione sia disciolta». L'ultimo documento, che porta la data del 18 gennaio 1858, è una lettera del Presidente della Società al Consigliere di Governo, Teodoro Corsi, con la quale sollecita una risposta alla richiesta di proscioglimento della Società stessa inviata il 2 novembre del '57, «in modo da poter anche soddisfare la curiosità dei Soci che con ansietà desiderano la restituzione delle loro somme».

Finivano così ingloriosamente le prime due Società di Mutuo Soccorso elbane, che al momento della loro costituzione avevano suscitato tante speranze negli uomini delle marinerie veliche di Rio e di Marciana, facendo loro balenare la possibilità di potersi ritirare a 55 anni da una vita rischiosa e travagliata per godersi quella modesta pensione che la Società di M.S. aveva per essi prospettato. Era un primo tentativo di associazionismo che si era concluso negativamente per scarso spirito di collaborazione ed insipienza dei dirigenti. Resta tuttavia valido il tentativo di creare un organismo filantropico di umana solidarietà che precorre — fin dai tempi del regime granducale — le Società di Mutuo Soccorso che fiorirono un po' dovunque dopo l'Unificazione.

APPENDICE

PROGETTO DI UNA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO TRA I MARINARI DI RIO

- Art. 1° - Lo scopo della Società è di raccogliere i mezzi necessari a fondare e mantenere una Cassa di Soccorso, che permetta di accordare Sussidj e Pensioni ai Marinari, che o per vecchiezza, o per infermità si rendono invalidi a proseguire il corso della navigazione.
- Art. 2° - Possono far parte della Società, ed essere ammessi ai Benefizj della Cassa di Soccorso tutte indistintamente le persone addette alla Marineria di Rio in qualità di Mozzo, di Marinaro, e di Padrone di Bastimento.
- Art. 3° - Potranno pure esservi ammessi i Pescatori ed anche quelle persone, che esercitano cumulatamente l'arte del Marinaro, ed altre industrie.
- Art. 4° - E' obbligo dei Mozzi, Marinari, e Padroni di rilasciare,

incominciando dal primo Gennaio 1849, o al termine di ogni mese sul suo Salario, o al termine di ogni Viaggio sulla sua parte un Ventesimo del suo guadagno, ossia un soldo a Lira.

Le somme così prelevate a cura dei Padroni del Bastimento dovranno dai medesimi esser versate senza indugio nella Cassa della Società.

- Art. 5° - In quanto ai Pescatori, e Marinari, che esercitano anche altre industrie, di che all'art. 3°, non potendo determinarsi con precisione né il loro salario, né la loro parte, la Rata di contributo ad essi spettante dovrà essere uguale al medio di ciò che contribuiscono i Mozzi, Marinari, e Padroni presi insieme.
- Art. 6° - Chiunque ometta per tre mesi, o per tre Viaggi di rilasciare il Ventesimo del suo guadagno, o il medio contributo di che al precedente art. 5°, cesserà immediatamente di far parte della Società, e s'intenderà decaduto per sempre da ogni diritto ad ottenere Sussidj e Pensioni sulla Cassa di Soccorso. Le somme, che avesse precedentemente depositate resteranno ad intiero, ed esclusivo Benefizio della Società.
- Art. 7° - Quei Marinari poi, che navigano con i Bastimenti Esteri, al loro ritorno dovranno costatare coi certificati dei rispettivi Capitani il giusto guadagno del loro Salario, o della loro parte.
- Art. 8° - Sarà tenuto un Registro esatto dei versamenti fatti da ciascuno degli ascritti alla Società.
- Art. 9° - Le somme raccolte dovranno essere di mano in mano depositate e rese fruttifere nella Cassa di risparmio.
- Art. 10° - Per il corso di anni cinque intieri a contare dalla fondazione della Società, non sarà accordata nessuna Pensione, affinché le Somme accumulate nella Cassa di risparmio vengano a costituire un Capitale fisso, il di cui frutto serva ad accrescere in seguito la somma annualmente disponibile a beneficio degli Invalidi.
- Art. 11° - Nel corso dei detti cinque Anni potrà soltanto essere concesso qualche sussidio temporario a quei Marinari, Mozzi, Padroni, Pescatori, ecc. che per disgrazie avvenute a Bordo dei bastimenti fossero costretti a sospendere il corso del loro Viaggio. Ma per questo titolo non potrà mai eccedersi la somma di Lire Trecento l'Anno.
- Art. 12° - A contare dal sesto Anno il frutto delle Somme accumulate nei precedenti cinque anni, e le ritenzioni di che all'art. 4°, dovranno essere rogate in Pensioni vitalizie, e Sussidj colle regole qui appresso indicate.
- Art. 13° - Le pensioni dovranno accordarsi indistintamente a tutti coloro, che saranno giunti all'Età di Anni Cinquantacinque nella somma di Lire quindici al Mese.
- Art. 14° - Quei Marinari poi che prima di cinquantacinque anni si rendessero impotenti a navigare, e ne offrissero prove certissime, il Consiglio potrà provvisoriamente assegnarli la pensione coll'obbligo di renderne conto alla prima adunanza generale, affinché la Società decida se debba continuarsi, o sospendersi la Pensione.
- Art. 15° - I Sussidj temporali si accorderanno non tanto ai Marinari, che per disgrazie sofferte a Bordo dei Bastimenti fossero nella impossibilità per qualche tempo di guadagnarsi il loro sostentamento, quanto alle Vedove dei Marinari, e le loro Famiglie in stato di vera, ed assoluta Misericordia, sempreché lo permettano le forze della Cassa.
- Art. 16° - Quando peraltro le Pensioni accordate avessero esaurito gli assegnamenti annualmente disponibili, allora il diritto ad ottenere nuove pensioni, e Sussidj resterà sospeso fino a che non avvenga la morte di alcuno dei Giubilati e si verifichi un avanzo disponibile.
- Art. 17° - In nessun caso potrà mai toccarsi, e manomettersi il Capitale fisso, che al termine del quint'anno si troverà accumulato nella Cassa di risparmio.
- Art. 18° - La società sarà amministrata e governata da un Consiglio di dodici persone, che dovranno eleggersi a pluralità di voti dai componenti la Società medesima convocati in adunanza generale. Il detto Consiglio sarà composto da un Presidente, un Vice Presidente, Sette Consiglieri, un Cassiere, un Computista, ed un Segretario.
- Art. 19° - Le funzioni dei componenti il Consiglio dureranno tre Anni, qualora non siano confermate nelle stesse persone dal voto della Società.
- Art. 20° - La elezione del Consiglio potrà cader anche sopra persone, che non facciano parte della Società, affinché abbiano il

tempo, e i requisiti necessari a bene amministrarla.

- Art. 21° - Le Adunanze del Consiglio non potranno aver luogo se non sono convocate a nome del Presidente, o di chi ne fa le veci, e non v'intervengano sette almeno dei Membri, che lo compongono. Le sue deliberazioni saranno vinte a maggioranza assoluta di voti ed in caso di parità dovrà prevalere il doppio voto del Presidente, o di chi ne farà le sue veci.
- Art. 22° - Ogni anno il Consiglio dovrà convocare la Società per renderli conto del suo operato, e domandarne l'approvazione, che sarà pronunziata, o negata a maggioranza di voti. Nel caso di non approvazione il Voto della Società dovrà essere motivato.
- Art. 23° - Sarà in facoltà del Consiglio di prendere a pigione a spese della Società un Locale della Marina di Rio, per servire

alle sue Adunanze, e alla residenza (in alcuni giorni del Mese da determinarsi) del Cassiere e del Computista a comodo degli iscritti alla Società.

- Art. 24° - S'intenderà costituita e posta in essere la Società quando Cento almeno dei Marinari, e Padroni di Rio avranno dichiarato di aderire al presente Regolamento, il quale a cura dei promotori sarà subito sottoposto all'approvazione del R. Governo.
- Art. 25° - Il ruolo degli iscritti dovrà rimanere aperto durante tutto l'anno corrente presso il Presidente del Consiglio per comodo di quelli che vorranno iscriversi, e non più oltre. Frattanto e finché il Consiglio non sia istituito, il detto Ruolo resterà presso il Parroco della Marina di Rio.
- Art. 26° - Sarà solamente concessa una proroga di Mesi Sei a coloro, che giustificheranno di non essersi potuti ascrivere prima per causa di assenza, bene inteso però, che la ritenzione a loro carico incominci a decorrere fino dal primo Gennaio 1849, e si mettano in pari delle tasse arretrate.
- Art. 27° - Per l'avvenire potranno essere ammessi in qualunque epoca tutti i Mozzi, e Marinari dell'età non maggiore di anni 20 che per la prima volta si destinano alla navigazione, purché non ritardino più di tre Mesi ad iscriversi nel Ruolo della Società. Intervenuta la sansione dell'Autorità Governativa del Presente Regolamento, i promotori della Società dovranno subito convocarla in Adunanza Generale per procedere alla elezione del Consiglio.

GIOIELLERIA

"La Clessidra"

di Margherita Lubrano Lavadera

RIPRODUZIONI OGGETTI ANTICHI
COPPE - TARGHE - MEDAGLIE

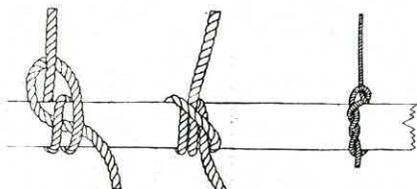
Via Carpani, 114 - Portoferraio - Isola d'Elba

Marina di Rio li 25 Settembre 1848

I PROMOTORI
Cristoforo Paoli Parroco
Giuseppe Scappini
Rinaldo Giannelli
(A.C. di Pf., 1853, 246)

Alfonso Preziosi

(Da: *Cronache dell'Elba preunitaria*, Pisa, Giardini, 1985)



Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

Noterelle toponomastiche e lessicali elbane

La toponomastica e il lessico locali sono oggetto da qualche tempo di una rinnovata attenzione.

Ho motivo di credere che ciò discenda, almeno in parte, dalla avvenuta pubblicazione nel 1987 dei pregevoli saggi di Riccardo Ambrosini — *Orientamento storico della toponomastica dell'Isola d'Elba* — e di Manlio Cortelazzo — *L'elbano, ponte linguistico?* — apparsi, se non vado errato, anche su questo giornale. E' peraltro di pochi giorni or sono la notizia del ritrovamento di uno studio inedito di Bartolomeo Sestini dedicato al dialetto capoliverese, che non mancherà di dare ulteriore impulso ad una ricerca sull'interesse e sulla utilità della quale non possono sussistere dubbi.

Personalmente ho indagato solo in modo saltuario sui toponimi e sul lessico della nostra isola e ciò non mi consente di diffondermi su tali soggetti in modo organico e con piena cognizione di causa. Ritengo, tuttavia, di poter procedere ad alcune segnalazioni che gli esperti terranno nel conto che crederanno più opportuno.

Entro, dunque, *in medias res*, cominciando con due toponimi: *Fara Forni e Sette* (via del).

Il primo, che figura anche nel foglio 126 della carta IGM al 25.000 (Comune di Capoliveri), è da aggiungere, a mio avviso, al manipolo dei toponimi longobardi presenti nel nostro territorio - ricordo *Gualdo, Gualdarone, Valdana, Berghino, Bardinella, Piè di Bondo* — già individuati dai ricercatori a partire dal Sabbadini. Esso ripete una forma composta con il genitivo latino (*fornus-i*; arcaico di *furnus-i*) assai poco diffusa e che ha il suo esempio più noto nel teatino *Fara Filiorum Petri*. A differenza dei toponimi sopracitati — e, se ben ricordo, di tutti gli altri della stessa famiglia fin qui individuati all'Elba — *Fara Forni*, che rendo all'ingrosso con "Fattoria del Forno", rimanda alla destinazione d'uso dell'area di pertinenza in età medievale. Ciò, ovviamente, ne accresce l'interesse.

Il secondo è rilevabile nell'abitato di Marciana Marina. Quando non ne esista una più convincente derivazione — e se esiste, chiedo agli amici marcianesi di perdonare la mia ignoranza — esso può ben essere fatto discendere dal participio latino *saeptus* = "cinto di siepe/i" (ricordo l'analogo *Setta* documentato sull'Appennino tosco-emiliano). In tal caso, ci troveremmo di fronte ad una "Via del luogo cinto di siepi" o anche ad una "Via del Recinto".

Passando al lessico, merita soffermarsi su una forma, *mo'*, che nulla sembra avere in comune con il centromeridionale *mo'* = *ora, adesso* e che esprime l'imperativo del verbo dare; quindi: *dai (da)* o *dà*. Il vocabolo, il cui etimo mi è ignoto, vive anche nell'espressione *A te' e mo'* (dove *te' sta per "tieni", "prendi"* e vuole l'accento grave sulla *e*), che si si rende letteralmente con "a prendi e dammi".

Essa viene comunemente usata, a Rio Marina, laddove si parli di transazioni fondate su pretese di immediata solvibilità (valga l'esempio: — "Ti darò ciò che vuoi solo se lo pagherai *a te' e mo'*") e altrove, in varie interazioni, con — o anche con — il significato di "disputare" (non estraneo al "tira e molla" circa il valore di un bene e le condizioni per la sua alienazione proprio del più ampio contesto mercantile) ed altri verosimilmente indotti.

Concludo con *Marugella* (da *mala ugella*): "uccello del malaugurio", verosimilmente da identificarsi con la civetta, l'utile rapace che i secoli non hanno assolto del tutto dall'accusa di essere un annunciatore di morte, mortifero esso stesso. E' l'uccello che rapisce la vita e che mantiene il suo ruolo, solo appena camuffato, anche nelle più accettabili sembianze di spauracchio domestico nella mani di mamme e nonne preoccupate di tenere figli e nipoti lontano dai pericoli: — "Non andare nella macchia, ché ti piglia la marugella!", ho udito anni fa da un'anziana signora a Poggio di Marciana. Ma di quanto precede qualcosa è reperibile nel noto *Vocabolario* di Marilisa Diodati Caccavelli. Ciò che, invece, il detto vocabolario totalmente ignora è *Marugio*, che della *Marugella* è la versione maschile e che vive ancora, sebbene ormai prossimo a scomparire, nel riese (e a Capoliveri?) con il significato di "ladro" (il verbo corrispondente è *marugiare* e sta, ovviamente, per "rubare"). Ritengo utile segnalarlo.

Gianfranco Vanagolli

(Dal "Corriere Elbano", 5, 15.3.1989)

Queste *Noterelle* appaiono su «La Piaggia» con delle modifiche rispetto alla loro redazione originale relativamente all'espressione *A te' e mo'*; modifiche che ho ritenuto di dover apportare in seguito ad una pertinente osservazione dell'amico Lelio Giannoni, cui va il mio più sincero ringraziamento.

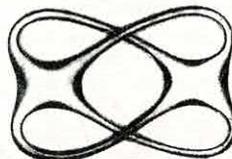


Ristorante «La Canocchia»

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE

57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO
TEL. 0565/943.167 - 943.109

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



S.p.A.

INFISSI IN ALLUMINIO

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO
Tel. (0565) 94 99 19

(Isola d' Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



NUOVA

"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI PUBBLICITARIA
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ - 32193



Agenzia
Immobiliare

DOMUS

del Geom. Mino Spada

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 - Tel. ☉ 0565/917.033

Livorno

Portoferraio